ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) *Avvisi economici* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari* L. 4 la linea — *Avvisi mortuarie* L. 3 la linea — *Piccola cronaca* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Sabato 23 Marzo 1918 ROMA Sabato 23 Marzo 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 82

Umanitarismo tedescofilo

L'*Osservatore Romano*, in una sua nota di iersera, ha smentita la voce corsa che il Pontefice, a mezzo del Nunzio pontificio a Vienna, avesse preso l'iniziativa per un accordo fra i belligeranti per la cessazione dei bombardamenti aerei su le città distanti dalle linee di operazioni.

La smentita per molti rispetti è opportuna, tanto più che queste dicerie di iniziative di accordi in tale senso, muovevano ormai da molte parti, e che una notevole discussione in proposito è stata aperta anche su la stampa di qualcuno dei paesi alleati, e su quella francese in particolar modo. Ed in Francia sono appunto i socialisti i quali si mostrano disposti a caldeggiare un accordo di tale specie.

Ora noi non ci dissimuliamo punto le alte ragioni di umanità e di civiltà che militano per una tale iniziativa; ma non possiamo nemmeno dissimularci le insidie che essa nasconde, e la opportunità di considerare la questione con mente fredda e calma, chiusa all'influenza dei primi impulsi sentimentali per evitare di cadere in una di quelle così frequenti trappole che la Germania, col compiacente ausilio dell'umanitarismo ingenuo e dell'internazionalismo tedeschizzato, va tendendo continuamente sulla strada della nostra azione.

Abbiamo avuto recentemente un altro caso. Il Comitato internazionale della Croce Rossa, risiedente a Ginevra, qualche settimana fa compiè un passo nello stesso senso e sulla stessa strada apparentemente umanitaria, proponendo l'abolizione dell'uso dei gas asfissianti nella guerra. L'umanitarietà della proposta è fuori discussione, e noi non avremmo avuta la minima obbiezione a firmarla con le due mani, quando fosse stata presentata in un momento che mettesse fuori questione la sua imparzialità; il qual momento sarebbe stato precisamente quando la Germania introdusse l'uso di questa arma con brutale violazione degli accordi internazionali di guerra da essa stessa firmati. Se non che, in quel momento non consta che il Comitato internazionale della Croce Rossa abbia creduto opportuno di parlare e di agire; per riservare il suo intervento morale appunto quando è a tutti notorio che le Potenze dell'Intesa, dopo avere per un pezzo sofferta in quell'arma la superiorità data alla Germania dalla sua segreta preparazione e dalla violazione brutale degli accordi, si è messa in condizione di possedere alla sua volta una superiorità schiacciante. Solo allora la Croce Rossa internazionale ha creduto opportuno di muoversi; e non è da stupirsi che gli osservatori non imbecilli mettano in evidenza la curiosa coincidenza fra un umanitarismo che si risveglia dopo un lungo sonno, e gli interessi della Germania.

Così è per l'offensiva aerea. Questa guerra, con confessati e proclamati scopi di terrorismo, fu iniziata dalla Germania, sino dall'inizio della guerra, in brutale dispregio di tutti i principi di umanità e di tutte le convenzioni internazionali accettate. Ma, ecco che ad un tratto l'umanitarismo pacifista, socialista, neutralista, annidato con le sue propaggini internazionali, negli stessi paesi dell'Intesa, viene fuori con le sue proposte di limitazione della guerra aerea, quando? Appunto nel momento che le città tedesche del Reno cominciano a subire, e in misura formidabile, gli effetti della rappresaglia, lungamente provocata, da parte degli alleati; nel momento in cui comincia a rendersi evidente la possibilità di una offensiva aerea in proporzioni grandiose, per la quale gli alleati posseggono già, e possederanno sempre più nel futuro, una schiacciante superiorità, tale da permettere loro di ferire la Germania nel suo punto più sensibile, portando la guerra sul territorio tedesco, e riducendo assai, se non distruggendo del tutto, i vantaggi strategici che la Germania si procurò, sino dall'inizio della guerra, con la sua premeditata aggressione contro le nazioni che non sospettavano e non erano preparate...

Il giuoco di questo umanitarismo in ritardo, a tutto vantaggio della Germania, per ripararla e proteggerla nei suoi punti deboli, è troppo evidente, ed è deplorevole l'ingenuità di quegli umanitarii internazionalisti della Intesa, che si mostrano troppo pronti a lasciarsi prendere nei suoi lacciuoli.

Noi comprendiamo, e sentiamo profondamente il dilemma, l'antitesi dolorosa in cui i varii termini del problema mettono tutte le persone di cuore; ed anche noi vorremmo risparmiare le stragi e i dolori inutili, non solo alle popolazioni civili nostre, alle nostre donne ed ai nostri bambini; ma anche ai figli ed alle donne del nemico. Ma non possiamo, anche per questo sentimento sacrosanto, dissimularci le dure necessità della guerra e rinunciare ai vantaggi che sono nelle nostre mani...

Il problema della eliminazione delle vane crudeltà e delle violazioni delle leggi internazionali ed umane introdottesi nella guerra, può certamente essere preso in esame per una soluzione degna; ma solo ad una condizione; che questo esame sia integrale, che il problema sia considerato in tutte le sue parti. Noi non possiamo lasciarci trascinare, per mollezza sentimentale, ad eliminare questo o quel mezzo crudele di guerra, introdotto dalla Germania, appunto nel momento quando alla Germania, che si vede in esso superata, torna conto la sua eliminazione. Le violazioni e le crudeltà della guerra siano considerate in blocco, insieme alla questione della guerra e della rappresaglia aerea, si consideri quella della crudeltà e della barbarie della guerra sottomarina. Perchè noi non possiamo fare alla Germania il bel regalo di risparmiarle i danni, i dolori, e i terrori che noi possiamo, in proporzioni sempre più formidabilmente crescenti, farle nella guerra dell'aria; permettendole nello stesso tempo di continuare per conto suo le violazioni degli accordi internazionali e delle leggi umane con la guerra sott'acqua...

L'umanitarismo che mira a questo successo, è anch'esso un umanitarismo subacqueo, il cui scopo è avanti tutto il siluramento della superiorità militari dell'Intesa. Per cui l'umanitarismo in buona fede deve guardarsi con ogni prudenza da una così fatta alleanza.

IL COMUNICATO DI STASERA

Maggiore attività sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 22 Marzo 1918

Lungo tutta la fronte si ebbe ieri una complessiva maggiore attività combattiva.

Pattuglie nemiche vennero fugate a occidente della Val di Concei (Giudicarie) e alle Grave (Piave).

Nel settore Val Frenzela (Brenta) un reparto nemico riuscì a penetrare in un nostro posto avanzato; ma, arrestato dal pronto fuoco di sbarramento e contrattaccato, dovette rientrare nelle posizioni di partenza.

Nella regione nord-orientale del Monte Grappa facemmo alcuni prigionieri.

Le artiglierie svolsero azioni più intense a cavallo della Piave.

Sull'altopiano di Asiago aviatori nostri e francesi abbatterono un velivolo nemico.

Di là dal Piave aviatori britannici ne abbatterono altri tre e ne costrinsero un quarto ad atterrare.

A sud di Motta di Livenza un pallone frenato venne incendiato dalla nostra artiglieria.

DIAZ.

Cattura dei bombardatori di Mestre

BASSO PIAVE, 20.

Stanotte una squadriglia di idrovolanti austro-ungarici, favorita da una notte lunare limpidissima, ha gettato bombe su Fusina e nei pressi di Mestre; ma non impunemente. Uno dei maggiori e dei più moderni apparecchi nemici da bombardamento, capace di trasportare 400 chilogrammi d'esplosivo e tre passeggeri, provvisto d'un motore possente e di una struttura gigantesca, il K. 383, è rimasto ferito.

Non si sa ancora se il suo motore sia stato colpito da una scheggia di granata dirompente antiaerea o da pallottola di mitragliera. Certo è che il grosso idrovolante bianco e rosso — i colori della monarchia magiara — dalle ali enormi e dalla carlinga crociate di nero, dopo essersi liberato sulla laguna del suo carico di bombe, dopo aver transvolato non lontano da Venezia, ha dovuto abbassarsi a scarsa quota. Il *carter*, forato dal colpo bene aggiustato, s'è vuotato della sua provvista d'olio. Il motore è rimasto senza vita. I tre aviatori nemici hanno allora tentato di ottenere dall'apparecchio un *plané* il più lungo possibile. Ci sono riusciti. E il grande uccello intatto, ma senza vita, è ammarato presso la spiaggia dell'Adriatico, fra le 2 e le 3 di notte.

Gli aviatori austro-ungarici credevano di essere a nord della foce del nuovo Piave, dentro le loro linee. Invece erano a sud della bocca del fiume, dentro le linee nostre. Dopo aver tentato inutilmente di riparare l'avaria coi mezzi di bordo, i tre volatori hanno cominciato a gridare in tedesco verso la spiaggia, chiamando al soccorso i loro commilitoni. Intanto il vento e la risacca sospingevano lentamente l'apparecchio verso la sabbia del litorale di Cortellazzo.

Gli uomini di guardia presso una delle più gloriose e provate batterie costiere della Marina hanno udito le grida lontane ed hanno avvistato, nel chiarore lunare, il grande apparecchio crociato di nero. Il comandante la batteria ha subito inviato un drappello di marinai per tentare la cattura. Il drappello voleva aver nelle mani l'idrovolante intatto. E' strisciato non visto tra le dune delle coste per impedire che gli avversari, messi in allarme distruggessero il velivolo; ed è piombato addosso all'apparecchio. Gli aviatori hanno messo in azione le mitragliatrici di bordo e le rivoltelle. Ma i marinai non si sono lasciati intimorire. Hanno risposto coi moschetti, ferendo uno degli avversari. Questi, di fronte alla rapidità della nostra manovra, hanno cessato il fuoco ed ogni resistenza.

I marinai sono arrivati a prendere il K. 383 prima che i tre austriaci avessero avuto il tempo di fare esplodere la bombetta che ogni aeroplano nemico reca sempre pronta a bordo per la distruzione dell'apparecchio.

Gli aviatori — un sottotenente di vascello, un pilota ed un motorista — si sono allora dati senz'altro prigionieri. L'idrovolante è stato subito rimorchiato

M. M.

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra requisiscono le navi olandesi

LONDRA, 22.

L'« Agenzia Reuter » dice che avendo gli Stati Uniti autorizzato la requisizione delle navi olandesi che si trovano nei porti americani, il Governo britannico prenderà immediatamente analoghe misure verso le navi mercantili olandesi ancorate nei porti britannici.

Le navi olandesi ancorate nei porti americani rappresentano 400.000 tonnellate, e quelle nei porti inglesi ed indiani 500.000 tonnellate.

Uno dei risultati immediati della requisizione delle navi olandesi giacenti nei porti alleati sarà il graduale aumento della esportazione di grano dall'America agli Alleati.

Il proclama di Wilson

L'*Agenzia Stefani* comunica:

WASHINGTON, 20.

E' stato pubblicato oggi il proclama del Presidente Wilson che autorizza il dipartimento della Marina a requisire tutte le navi che figurano nei registri dei Paesi Bassi attualmente nelle acque territoriali americane per utilizzarle durante la guerra ed impiegarle secondo i bisogni essenziali in rapporto col proseguimento della guerra contro la Germania.

Una piena indennità per l'uso di tali navi sarà assegnata agli armatori dell'Ufficio di Navigazione degli Stati Uniti in armonia coi principi del diritto internazionale. Tali navi riceveranno un equipaggio e saranno attrezzate e amministrate dal Dipartimento della Marina o dall'Ufficio di Navigazione degli Stati Uniti, nel modo che essi riterranno opportuno.

Il Presidente Wilson fa qui l'esposizione dettagliata delle trattative corse tra l'Olanda e l'Intesa e quindi così conclude:

Anche se un accordo fosse concluso, mancherebbe sempre quel potere di azione indipendente che solo potrebbe assicurarne l'esecuzione. Non dico ciò per criticare il Governo olandese. Mi rendo conto con la maggior simpatia delle difficoltà nelle quali si trova sotto la minaccia di una potenza militare che ha dimostrato in ogni modo un disprezzo dei diritti reciproci. Ma poichè in realtà esiste una costrizione, non ci è lasciata altra alternativa all'infuori di quella di ottenere mediante l'esercizio dei nostri incontestabili diritti come popolo sovrano ciò che è talmente ragionevole che potremmo aver fiducia di ottenerlo in altra circostanza mediante accordi.

Vengono prese per conseguenza misure per mettere al nostro servizio il tonnellaggio olandese che si trova sotto la nostra giurisdizione territoriale.

Questa azione da parte nostra e l'azione analoga attuata dai governi che sono a noi uniti lasciano all'Olanda un tonnellaggio ampiamente sufficiente per i suoi bisogni nazionali e coloniali. Abbiamo informato il governo olandese che il suo commercio coloniale sarà facilitato e che esso potrà immediatamente spedire dall'Olanda navi per assicurare i cereali di cui il suo popolo ha bisogno. Queste navi saranno liberamente approvvigionate di carbone in stiva e saranno garentite contro qualsiasi detenzione da parte nostra. Il vapore *Nieuw Amsterdam* attualmente sotto la nostra giurisdizione e che fruisce dell'accordo che gli assicura il suo ritorno in Olanda, sarà naturalmente autorizzato a rientrare immediatamente in patria. E non soltanto sarà fatto così ma questa nave sarà inoltre autorizzata a trasportare due carichi di viveri di cui l'Olanda si sarebbe assicurata il possesso in virtù dell'accordo per il noleggio temporaneo se la Germania non lo avesse impedito. Una forte indennità sarà pagata ai proprietari olandesi delle navi che saranno poste al nostro servizio e una conveniente provvigione sarà depositata per il caso di una possibile perdita delle loro navi in seguito all'azione nemica.

Abbiamo il più vivo desiderio di tutelare nella più completa misura gli interessi dell'Olanda e dei suoi connazionali. Esercitando in questa crisi il nostro riconosciuto diritto di controllo su ogni proprietà nei limiti del nostro territorio, non arrechiamo alcun danno all'Olanda.

Credo che il modo con cui faremo uso di questo diritto e con cui porremo in esecuzione la proposta che abbiamo fatto al tempo stesso all'Olanda non potrà mancare di dimostrare a questo paese la sincerità dei nostri amichevoli sentimenti a suo riguardo.

L'offensiva tedesca in Francia si sferra su 80 km.

Il comunicato odierno inglese annuncia l'inizio di una grande azione offensiva tedesca su di un fronte lungo 80 chilometri; ma non segnala il solito successo primordiale che è caratteristica d'ogni inizio di grande azione. Un tale successo il nemico conseguì tanto nell'offensiva contro Verdun, quanto nelle due offensive austriache contro l'Italia.

Da troppo tempo si attendeva un attacco tedesco perchè esso potesse usufruire

dell'elemento sorpresa, e troppo ormai è attiva l'esplorazione aerea perchè i franco-inglesi non dovessero ignorare quello che si preparava sul loro fronte.

Dal comunicato d'oggi spira un senso di calma come di fatto preveduto e prevenuto dalle opportune misure di difesa.

Per un'offensiva in grande stile il tratto attaccato non è tale da non far supporre, che dati gli effettivi dei quali dispone la Germania, pari atto offensivo non si riveli su qualche altro tratto con pari violenza. Ma la molteplicità di atti per stornare l'attenzione dal punto sul quale i tedeschi vorranno cercare di puntare a fondo, era preveduta: perciò a pararne gli effetti tutte le informazioni dei giorni scorsi portavano che si era provveduto da parte degli inglesi e dei francesi.

Le osservazioni della *Neue Freie Presse* sul vantaggio tedesco del Comando unitario, perchè giuste, certo non devono essere sfuggite al Comitato di Versailles: ora è giunto il momento in cui vedremo in atto le disposizioni del Comitato e dei Governi alleati prese per ottenere l'unità di direzione di fronte all'unità d'azione del nemico.

Il tratto attaccato, tenuto dagli inglesi, è quello su cui le condizioni di fronte si pareggiano, come si pareggiano nelle ratrovie le reti ferroviarie. Il terreno è difficile, non per asprezza, ma per i molti accidenti naturali e per la quantità di canali che si prestano a difesa e che agevolano anche azioni locali d'attacco. Per ora la lotta continua, dice il comunicato, e non rimane che attendere ulteriori notizie.

C. O.

Il primo urto

LONDRA, 21. (Ritardato).

Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

Stamane prima dell'aurora il nemico ha aperto un violento bombardamento contro tutto il nostro fronte dalle vicinanze di Vendeuil, a sud di Saint Quentin, fino al fiume Scarpe.

LONDRA, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Dopo un'intensa preparazione di artiglieria in cui potenti esplosivi e granate a gas asfissianti furono lanciati contro le nostre posizioni avanzate e contro le nostre retrovie, il nemico sferrò un potente attacco di fanteria sopra un fronte di oltre 80 chilometri dall'Oise, in vicinanza di La Fère, fino a Sensée nei dintorni di Croisilles. Altri tiri dimostrativi dell'artiglieria nemica si svolsero sopra un esteso fronte a nord del canale di La Bassée e nel settore di Ypres.

L'attacco che si sapeva in preparazione da qualche tempo è stato spinto col maggior vigore e con risolutezza durante tutta la giornata. Durante la lotta il nemico è entrato nei nostri avamposti riuscendo a infiltrarsi nelle nostre posizioni di combattimento in alcuni punti del fronte. Gli attacchi lanciati mediante grandi masse sono riusciti estremamente costosi per il nemico, le cui perdite sono state eccezionalmente gravi.

Continua su tutto il fronte una lotta violenta. Sono stati constatati numerosi rinforzi che eseguivano movimenti dietro le linee avversarie. Parecchie divisioni nemiche allenate in modo speciale per questo grande attacco sono già state identificate e vi sono comprese alcune unità della guardia. Carte sequestrate ai prigionieri rivelano le intenzioni del nemico e dimostrano che questo non ha raggiunto alcuno dei suoi obbiettivi su nessun punto del lungo fronte di attacco.

La pioggia e le nubi hanno quasi completamente impedito i voli nella giornata di ieri. Dopo caduta la notte essendosi il tempo rasserenato, le nostre squadriglie notturne hanno lanciato 300 bombe sopra un aerodromo a sud-ovest di Tournai, destinato a ricovero per aeroplani di servizio notturno del nemico, e così pure sopra un importante deposito di munizioni a nord-est di San Quentin. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

PARIGI, 22 (ore 15). — *I francesi hanno respinto forti colpi di mano tedeschi a sud di Juvincourt, nel settore di Godat, a nord di Courcy e a nord dell'Aisne. Sugli ultimi due punti i reparti nemici furono respinti dagli elementi avanzati francesi, dopo un vivo combattimento che costò loro sensibili perdite.*

In Champagne un tentativo tedesco ad ovest del Mont Cornillet è pure fallito.

Azioni di artiglieria abbastanza vive nella regione di Monts, in alcuni punti della riva destra della Mosa e in Woevre.

Si conferma che il sottotenente Herbelin ha abbattuto il suo decimo apparecchio tedesco, nella giornata del 5 marzo.

I Tedeschi trattenuti sulla loro linea di battaglia

LONDRA, 22.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

I combattimenti sono continuati sino ad ora avanzata della notte scorsa su tutto il fronte che si estende tra il fiume Oise e il fiume Sensée.

Le nostre truppe continuano a trattenere il nemico sulle loro posizioni di battaglia.

Negli attacchi del nemico di ieri le sue masse di fanteria offrirono considerevoli bersagli ai nostri fuochi di fucileria, di mitragliatrici e di artiglieria e le nostre truppe ne trassero tutti i vantaggi.

Tutti i rapporti dimostrano le perdite estremamente elevate subite dal nemico.

Nessun importante attacco si è ancora sviluppato stamane; ma bisogna attenderci ancora violenti combattimenti.

"L'attacco non ci ha sorpreso,, dichiara Bonar Law

LONDRA, 21.

Il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law, annuncia l'attacco di fanteria sferrato stamane dai tedeschi contro il fronte britannico in Francia. L'attacco si svolge su quasi tutto il fronte dalla Scarpe all'Oise, vale a dire sopra un fronte di oltre 80 chilometri. Questo attacco è il più importante che sia stato fatto in qualsiasi momento della guerra sopra un punto qualunque del fronte britannico.

Non abbiamo finora alcuna informazione che ci permette di fornire alla Camera una qualsiasi indicazione circa il risultato dell'attacco. Sappiamo che su questa parte del fronte i nostri avamposti, ove la linea era molto leggermente tenuta, si sono ritirati verso la zona di combattimento; ma ciò è esattamente non soltanto quello che ci attendevamo, ma risponde alle istruzioni date nell'eventualità di un tale attacco e i deputati possono ricordarsi che, mentre si discuteva una o due settimane or sono la situazione militare, rilevai che era certo che se un attacco di questa specie fosse avvenuto gli assalitori avrebbero ottenuto qualche guadagno di terreno.

Le informazioni che possediamo ci permettono di supporre che niente altro che ciò che avevo lasciato intravedere si sia verificato.

Bonar Law continua:

Sono sicuro, sapendo ciò che si è già verificato in attacchi analoghi da qualunque parte essi siano stati lanciati, che la Camera e il paese non si allarmeranno inutilmente per informazioni di questo genere. Nulla di ciò che è accaduto può essere di natura tale da sorprenderci. Il nostro Stato Maggiore e il Consiglio di Versailles avevano naturalmente studiato ciò che si sarebbe verificato in caso di attacco ed io posso dire alla Camera che tale attacco è stato giustamente sferrato nel punto esatto della nostra linea in cui eravamo informati che dovevamo essere attaccati dal nemico se un qualsiasi attacco avesse dovuto essere intrapreso da esso. Posso aggiungere che soltanto tre giorni or sono il Gabinetto ricevette informazioni dal Quartier Generale in Francia secondo le quali quest'ultimo si era convinto che l'attacco stava per essere immediatamente intrapreso.

Sono certo che la Camera comprenderà che a causa dell'avvenimento di cui comprendiamo l'importanza, mi è impossibile dare una qualsiasi informazione quanto al suo risultato, ma io credo di poter dire che l'attacco non ci ha sorpreso e che come i comandanti responsabili delle nostre forze l'hanno previsto ed hanno sempre creduto, ho pensato che se tale attacco si fosse verificato saremmo stati perfettamente in grado di farvi fronte e nulla di ciò che è avvenuto può in nessun caso aumentare l'ansietà del paese. (Applausi).

L'avventura disperata

LONDRA, 22.

Commentando l'attacco tedesco, il *Daily News* scrive:

Salvo qualche vantaggio risultante dalla sorpresa, e che non è stato ancora annunciato, l'attacco tedesco sarà certamente contenuto e finalmente respinto in breve tempo dopo questi guadagni preliminari. Noi vedremo più chiaramente tra un giorno o due per quale posta i generali tedeschi fanno in realtà il loro giuoco. Secondo tutte le teorie riconosciute della condotta di guerra, i loro atti sono inesplicabili. Il giuoco evidente della Germania nella situazione presente è di arrivare ad un colpo nullo. La loro manovra lascia tutto al caso e in apparenza è senza ragione. La sola spiegazione plausibile in questo momento sembra essere che la situazione in Germania è più grave di quanto supponevamo, e i dirigenti tedeschi sono per forza costretti a quest'avventura disperata. Ma vi sono forse anche altre spiegazioni. Qualche giorno basterà indubbiamente per rivelare la verità. Frattanto gli Alleati, come ha detto Bonar Law, non hanno motivo di ansietà. Le probabilità di un importante successo tedesco sono lievi. Le conseguenze della disfatta saranno infinitamente disastrose per la Germania.

La fiducia francese

PARIGI, 22.

La prima giornata di primavera è stata contrassegnata da avvenimenti militari. Dal nord al sud del fronte, il nemico ha lanciato violenti assalti, che interessano sopratutto quattro zone: la regione tra il nord-ovest di Cambrai e il sud di Saint Quentin, la Champagne, Verdun e la Lorena.

Se dinanzi alle linee francesi le azioni non supereranno il carattere di larghi colpi di sonda, considerati precursori di un movimento offensivo, sul fronte britannico si è avuta un'offensiva.

La stampa accoglie con un assoluto sangue freddo l'offensiva, constatando che nella prima giornata i tedeschi non hanno raggiunto alcun obbiettivo importante. Gli ufficiali prigionieri confessarono, indicando i punti fissati dal comando nemico, che questi sono lontani dall'essere stati raggiunti. I tedeschi hanno subito sanguinosi scacchi nella maggior parte dei settori attaccati.

I soldati francesi sono pronti; quelli inglesi provarono di essere capaci di resistere alla formidabile spinta eseguita da considerevoli effettivi scelti tra i migliori.

Il generale Berthaut scrive nel *Petit Journal*: E' stato detto sovente che il tempo lavora per noi. Oggi è ben vero ed a buona ragione. Il colpo che ci fu recato dalla defezione russa è più che parato. Tra poco l'Intesa sarà più forte di quanto era prima.

Il *Matin*, insistendo nel rilevare l'impiego da parte del nemico di mezzi schiaccianti, considera il risultato, messo in relazione con un così violento sforzo come incoraggiante, poichè si sa per esperienza che su un fronte bene organizzato i vantaggi ottenuti il primo giorno sono quelli che hanno estrema importanza e che raramente un secondo assalto permetta di ottenere i risultati che il primo fu impotente a raggiungere.

L'*Homme Libre* scrive: I tedeschi ripongono ogni loro speranza nell'offensiva sul fronte occidentale e confessano che essa costituisce l'ultimo quarto d'ora. Quando il loro assalto sarà stato infranto, come affermano i nostri capi ed i magnifici *poilus*, l'ora della vittoria del diritto comincerà a suonare.

Per l'*Echo de Paris*, la sorpresa non è da temersi. La fiducia nelle trincee e nel Paese è che, se la Germania è disposta a giuocare la partita decisiva, troverà a chi parlare. Ci avviciniamo forse alla fine del terribile incubo.

L'*Evénément* rileva che il punto di sutura tra i fronti britannico e francese, la valle dell'Oise, che costituisce la via più breve, per chi intenda giuocare la partita disperata, è il punto più formidabilmente organizzato. La sconfitta nemica vi sarà completa e costosa.

Hindenburg e Ludendorf in Francia

ZURIGO, 22.

I corrispondenti di guerra segnalano il passaggio di Hindenburg e Ludendorf sul terreno delle operazioni di Verdun e sulla fronte Lorenese. Secondo il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* la viva attività del nemico su questa fronte fa chiedere se i francesi vogliano tornare al tentativo intrapreso al principio della guerra: l'offensiva verso il cuore della Germania.

Terribile bombardamento inglese

PARIGI, 22.

Secondo notizie che giungono solo oggi, l'ultimo bombardamento inglese su Mannheim ebbe effetti terribili. I danni prodotti furono enormi. Durante parecchie ore, vari quartieri della città furono in fiamme, specialmente nei dintorni della stazione. Una polveriera ed una officina di gaz esplosero. I *trams* furono immobilizzati davanti alle larghe fosse scavate dalle bombe. Nelle vie principali i pompieri dovettero lavorare 10 ore, aiutati dai soldati a spegnere gli incendi.

La popolazione fu colpita dal panico ed è in grande ansietà, sempre in previsione di nuove incursioni nemiche. Molta gente, sopratutto donne e bambini, lasciano la città riparando in Isvizzera. I giornali della Germania del sud continuano la loro campagna contro le rappresaglie. Come è noto, specialmente dopo la stragrande superiorità degli inglesi ed in previsione dell'intervento degli americani, Berlino pretenderebbe che fossero sospesi i bombardamenti delle città dell'interno, ma vorrebbe poterli continuare nella zona dell'esercito, e cioè su Calais, Boulogne, Dunkerque, Reims, Bar-le-Duce, Nancy, mentre agli inglesi non rimarrebbe che il bombardamento delle città francesi nei territori invasi o in Alsazia.

Scontro navale a Dunkerque
4 torpediniere tedesche affondate

LONDRA, 22.

(Ufficiale). *Il vice ammiraglio comandante di Dover segnala che uno scontro fra cacciatorpediniere è avvenuto al largo di Dunkerque, tra le quattro e le cinque del mattino del 21 marzo. Due cacciatorpediniere inglesi e tre francesi impegnarono combattimento con un gruppo di cacciatorpediniere tedeschi, che avevano precedentemente bombardato Dunkerque per dieci minuti.*

Il contrammiraglio comandante di Dover dice di ritenere che due cacciatorpediniere e due torpediniere nemiche furono affondate. Furono raccolti i superstiti di due torpediniere nemiche. Nessuna unità alleata è stata affondata. Un cacciatorpediniere britannico ha subito avarie, ma ha raggiunto il porto. Le perdite inglesi sono lievi, i francesi non ebbero alcuna perdita.

Da informazioni raccolte risulta che tre gruppi avevano la missione di bombardare Dunkerque, Lapannée e Bray-dunes. Soltanto una nave britannica è rimasta leggermente danneggiata ed è tornata in porto.

Maura ricostituisce il Gabinetto

MADRID, 21.

Il Re ha consultato Dato, Romanones e Alba Cambo.

Maura, richiamato ieri sera a Palazzo, ha dichiarato, uscendone, che il Re lo ha incaricato di costituire il nuovo Gabinetto. Maura ha iniziato subito i passi relativi

Una dichiarazione di Cecil

LONDRA, 21.

Rispondendo alla Camera dei Comuni ad una serie di interrogazioni, lord Robert Cecil, ministro del blocco, accennando alla questione delle navi olandesi, ha detto:

La guerra fatta sul mare dalla Germania colpisce non soltanto le navi dei nemici della Germania, ma quelle del mondo intiero. I risultati di questo illecito modo di procedere interessano i neutri quanto i belligeranti. Perciò il governo britannico e quelli alleati ritengono profondamente deplorevole che un Governo qualsiasi abbia sembrato prestare il suo concorso alle operazioni tedesche astenendosi dal fare uso pieno ed intero delle sue navi. In queste condizioni i nostri sforzi hanno cercato da parecchi mesi di indurre con negoziati ed accordi ciascuna potenza a fare il più esteso uso delle sue navi.

La Germania provoca l'Olanda

PARIGI, 22.

Il direttore del *Telegraaf* di Amsterdam ha dichiarato al *Petit Journal* di ritenere che i tedeschi, non avendo più bisogno della neutralità dell'Olanda, cercano ora i motivi di attaccarla e di gettarsi su di essa. Spera che gli Alleati non la abbandoneranno nella terribile calamità della guerra.

Ostenda bombardata dagli inglesi

LONDRA, 21.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Ostenda è stata bombardata con buoni risultati nel pomeriggio da monitori inglesi. Quattro apparecchi aerei nemici sono stati distrutti prima del bombardamento da una nostra squadriglia di idrovolanti. Velivoli nemici attaccarono i nostri mentre facevano osservazioni per regolare il tiro dell'artiglieria. Nei combattimenti che ne seguirono venne abbattuta un'altra macchina nemica.

Idrovolanti britannici effettuando una ricognizione nella baia di Heligoland, attaccarono dragamine nemici colle loro mitragliatrici.

Non abbiamo subito alcuna perdita. Tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi.

Cronaca di Roma

Consiglio Comunale

Seduta del 22 Marzo

Considerato che i padri coscritti di Roma sono incorreggibili nella negligenza per l'inizio delle sedute che indette per le 17 cominciano, come oggi, alle 17,50, sotto la presidenza del Sindaco Colonna, ascoltiamo dunque l'assessore *Di Benedetto* che risponde ad una interrogazione del consigliere Cochetti il quale « interroga il Sindaco di Roma se non crede opportuno interporre i suoi buoni uffici presso il Ministero dei Trasporti, perchè venga continuata la concessione gratuita per il trasporto dei malati poveri all'Ospizio Marino di Anzio, sia per la cura dei bagni, sia per il Sanatorio, come da 36 anni gli era stato concesso sin dal 1882 per convenzione avvenuta tra il Comune di Roma e la Società delle Ferrovie secondarie ».

Di Benedetto osserva che la convenzione 21 ottobre 1882 tra il Comune di Roma e i concessionari della Ferrovia Albano Laziale-Anzio-Nettuno stabiliva l'obbligo da parte della Società di provvedere « al trasporto gratuito dei fanciulli poveri rachitici scrofolosi raccolti dalla istituzione degli Ospizi marini e delle persone che li accompagnano, tanto per recarsi ai bagni marini da Roma a Porto d'Anzio, quanto viceversa ... rispettare tutti gli obblighi derivanti dalla convenzione.

In linea di stretto diritto nulla potrebbe adunque chiedere il Comune. Ma poichè la Società delle Ferrovie secondarie, per benevola concessione, diede sempre una larga interpretazione all'art. 4 della convenzione consentendo il trasporto gratuito ai fanciulli inviati ad Anzio per essere accolti in quel Sanatorio, debbo credere che la interrogazione dell'on. Cochetti sia diretta ad ottenere che l'Amministrazione faccia pratiche perchè tale concessione sia mantenuta anche dallo Stato, a vantaggio d'una Istituzione benemerita che ha tutti i titoli per la maggiore considerazione. Ed io son lieto di assicurare l'onorevole interrogante che tali pratiche non mancherà di fare l'Amministrazione, nella viva fiducia che il Ministero dei Trasporti accoglierà la richiesta che avanzerà il Comune nell'interesse di tanti fanciulli ai quali l'Istituto degli Ospizi marini consacra un'opera così feconda di bene.

Cochetti prende atto delle dichiarazioni dell'assessore e si augura che anche il Governo voglia concorrere a questa che è opera di profilassi morale e civile.

Il Bilancio

E si torna alla discussione del Bilancio. Questa volta il primo oratore è *Valli*; il quale dichiara che malgrado le critiche che si rivolgono sia a chi face come a chi parla egli interloquirà sul problema dell'Annona del quale non gli sembra si sia abbastanza parlato. E per parlare come egli pensa a dovere comincia a polemizzare col consigliere Grisostomi al quale rimprovera di non avere a sufficienza cercato di mettere in luce gli elementi della discussione.

Si addentra quindi nell'esame della efficacia della politica delle requisizioni, attirandosi una vivace interruzione dal cons. Bruschi. Ma egli continua nella polemica al Grisostomi e nell'esame dei vari generi sottoposti e da sottoporre a requisizione, e dei vari incidenti sollevati dalla azione calmierante che egli critica ed invita il Consiglio non già ad abbandonare la politica del calmiere, ma ad essere in questa molto cauto e prudente.

Passa a discutere le affermazioni del cons. Giammarino su le questioni del latte e del pane, e si addentra nell'esame della possibilità e dell'azione di produzione dei forni.

(*La seduta continua*).

Per l'approvvigionamento della città

Per iniziativa della Camera di Commercio di Roma, rappresentata dagli on. Scaramella Manetti e Fortunati, si sono radunati ieri ed oggi, sotto la presidenza del sindaco don Prospero Colonna, i sen. Gui, Lanciani, Maziotti, Silj, Wollemborg e i deputati di Roma on. Barzilai, Federzoni e Medici del Vascello, per discutere il problema dell'approvvigionamento della città.

E' intervenuto l'Assessore del Comune comm. Benucci, che ha fatto un'ampia relazione sui servizi di approvvigionamento e di distribuzione dell'Annona Municipale, dando notizie per le quali si può confidare che, compatibilmente con le difficili condizioni del momento, sarà assicurato il rifornimento alimentare della città. Aggiunse di poter garantire che la ripartizione dei prodotti, qualunque sia il risultato delle pratiche in corso per la costituzione dell'Ente autonomo dei consumi, sarà fatta con criteri di perfetta equità utilizzando sempre gli attuali organi di distribuzione che sono i dettaglianti della città.

Fu preso atto delle dichiarazioni del comm. Benucci, e fu convenuta un'azione dei parlamentari presenti per raccomandare al Governo le misure opportune allo scopo di assicurare alla Capitale i rifornimenti regolari e sufficienti ai bisogni della cittadinanza.

Per i ragazzi dei richiamati

Nei locali della scuola E. Gianturco, in Via della Palombella, l'Ass. della P. I., avv. Di Benedetto, ha riunito i Presidenti degli Educatori di Roma, per trattare dell'argomento dell'assistenza educativa ai fanciulli di famiglia bisognosa nelle ore extra scolastiche.

Hanno esposti opportuni suggerimenti il prof. Orano, il cav. Conti, la sig.a Nathan, il prof. Tofini, il prof. Novaro, il prof. Ramadori, il dott. Gruppioni, vice-direttore delle scuole di Roma.

Il comm. Di Benedetto, riassumendo le proposte, ha concluso con l'invitare i Presidenti dell'Istituto di Assistenza Educativa a raccogliere intorno a sè nuclei di volenterosi cittadini per una collaborazione fervida e spontanea.

Gli Educatori dovranno accogliere d'ora in poi tutti i fanciulli appartenenti o no a famiglie di richiamati che, nelle ore libere della scuola sarebbero lasciati ai pericoli materiali o morali della strada.

Ad ottenere una maggiore efficacia dell'azione dei sulledati Istituti si ridurranno le numerose vacanze, si prolungherà l'orario quotidiano, facendo obbligo agli insegnanti d'impiegarne gran parte in passeggiate nelle pubbliche ville e in escursioni istruttive.

Ai più larghi mezzi economici occorrenti si provvederà con l'appello al contributo dei privati, degli enti pubblici e in modo speciale, del « Comitato Romano », che sorto pei bisogni eccezionali « dell'assistenza Civile » durante la guerra, non può non sentire il dovere di sovvenire il più largamente possibile gli Istituti che, dalle condizioni di guerra hanno derivato oneri nuovi e imperiosi.

La Federazione degli Istituti di Beneficenza

Ieri, nella sede della Congregazione di Carità, si è riunita l'Assemblea Generale della Federazione fra gli Istituti di Beneficenza di Roma. Presiedeva l'importante riunione, alla quale erano rappresentati oltre 80 Istituti federati, il conte Rasponi, circondato dal Consiglio d'Amministrazione al completo: comm. Lusignoli, comm. Ambrosini, comm. Grifi, cav. Bonnino, mons. Scifoni e comm. Tenerani.

Il conte Rasponi lesse, illustrandola, la relazione finanziaria. In merito al sofferto danno per la nota infedeltà di un impiegato, il presidente chiarì che il metodo perfetto di contabilità e di controllo aveva potuto essere frustrato unicamente da falsificazioni e da frode da chi non aveva per suo modesto ufficio d'ordine, nessuna mansione di fiducia e di maneggio di denaro.

L'assemblea approvò il bilancio, dopo parole di vivo encomio tributate al presidente e al Consiglio di amministrazione dal conte di Rosario, dal comm. Rapa e dal cav. Pellari.

Domani, S. Vittorio martire.

Levata del Sole ore 6.11 - Tram. ore 18.35 (solari).

Levata della Luna ore 2.46 - Tram. ore 3.36 (solari).

Ave Maria ore 18 3/4.

I pattuglioni notturni
di carabinieri, guardie e soldati armati

Il Questore, dopo le opportune pratiche presso il Prefetto e le autorità militari, ha disposto per la istituzione di speciali pattuglioni composti di soldati armati di fucile e di agenti e carabinieri.

Di questi pattuglioni ve ne sono uno per rione e due nei rioni più popolosi. Essi cominciano a girare alle *ore ventitrè* e continuano a farlo per tutta la notte: i soldati, avranno la carabina carica. I signori ladri sono avvertiti, ma è bene lo sappiano pure tutti coloro che non rispettano i decreti: quegli osti p. e., che chiudono le imposte e fanno rimaner dentro gli avventori a suonare e ballare, quei cittadini indisciplinati che non si vogliono dare il disturbo di chiudere bene le imposte, ed anche quei vagabondi che si ostinano fin troppo nella pubblica via senza nessun giustificato motivo.

Gli invalidi di guerra
nell'amministrazione del Tesoro

Con recente decreto l'on. Nitti ha messo a disposizione degli invalidi di guerra i seguenti posti nell'amministrazione centrale del Tesoro:

N. 4 nel ruolo Amministrativo, pei laureati in giurisprudenza;

N. 3 in quello di Ragioneria, per coloro che sono forniti di licenza liceale o di Istituto tecnico;

N. 5 in quello d'Ordine, per coloro che posseggono la licenza ginnasiale e tecnica ed altro titolo di studio assimilato.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda in carta semplice all'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, in Roma, palazzo Taverna, via Monte Giordano, corredendola dei seguenti documenti:

1. Documento rilasciato dall'autorità militare, dal quale risulti nel richiedente la qualità di invalido della guerra;
2. Certificato penale di data recente;
3. Titolo di studio;
4. Certificato medico, da rilasciarsi dall'ufficiale sanitario del comune di residenza dell'invalido, dal quale risulti che l'aspirante possiede l'idoneità fisica necessaria per poter esercitar utilmente le funzioni del posto cui aspira.

Gli aspiranti potranno inoltre presentare quegli altri titoli che ritenessero opportuni nel loro interesse.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 10 aprile p. v., termine oltre il quale non saranno più tenute in considerazione.

I mutui ai danneggiati
del terremoto del 1908

Si è riunito nella sua sede in Roma, via Piacenza n. 6, in adunanza generale, il Consiglio del Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908.

Teneva la presidenza l'on. Bertolini. Erano presenti il vice-presidente senatore Barinetti, il segretario comm. Calamaci, il direttore generale comm. Collegari, i rappresentanti dei vari enti consorziati, il commissario governativo per il Ministero dell'Industria e del Commercio, dott. cav. Tucci.

Dalla relazione si rileva che dal principio delle operazioni del Consorzio dal 1911 a tutto il 1917 i mutui deliberati furono 832 per lire 34.111.309 e quelli stipulati raggiunsero la cifra di 437 per 24.150.047 lire.

Alla fine dello scorso anno erano in istruttoria n. 355 domande di mutuo per oltre 30 milioni di lire.

Dalla fine del 1913 a tutto il 1917 vennero emesse n. 20.000 obbligazioni consorziali per l'importo nominale di 14 milioni di lire, e, fino al 31 dicembre dello scorso anno, ne erano state vendute 27.889, per il valore nominale di lire 13.944.500.

Risulta infine dalla relazione medesima che dal 1911 a tutto il 1917 le costruzioni e le riparazioni eseguite ed iniziate da privati con mutui già stipulati o deliberati dal consorzio ascendono a 623 delle quali 413 in Messina e provincia, 187 in Reggio Calabria e provincia e 23 in Catanzaro e provincia.

Lo zucchero di Stato

L'*Ufficio Municipale di Annona* comunica che nei giorni 23, 25, 26 e 27 corrente dalle ore 9 alle 12 in via delle Coppelle n. 9, rilascierà le licenze per il prelevamento dello zucchero di Stato, a preferenza per uso di mescita. Tali assegnazioni verranno effettuate per piccole quantità in maniera di accontentare il maggior numero di esercenti.

Esami straordinari negli Istituti di Magistero per l'educazione fisica.

Il Ministero della P. I. ha esteso anche agli Istituti di Magistero per l'educazione fisica, la concessione della sessione straordinaria di esami, da effettuarsi dal 25 marzo al 7 aprile.

La commemorazione di Monteverde.

Domani, alle 16, Michele De Benedetti, dirà di Giulio Monteverde e dell'opera sua, alla Associazione Artistica Internazionale, della quale il grande scultore fu per molti anni presidente. Sarà esposto l'autoritratto in bronzo offerto dalla famiglia e saranno riprodotte le illustrazioni delle opere principali.

In memoriam

Per rendere un tributo di affetto e di riconoscenza alla memoria di mons. Maurizio Gelimberte, già benemerito rettore del nobil Collegio Ghislieri, gli ex-alunni, domani 23 alle 10,30, nella chiesa di Santa Maria di Loreto — al Foro Traiano — faranno celebrare un solenne funerale in suffragio della sua anima.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 24. — Unica recita, alle ore 17, con l'unica rappr. diurna, a prezzi popolari:

MIGNON

Protagonista Rosina Storchio; Filina: Elvira De Hidalgo; Guglielmo: Carlo Hackett; Lotario: Cirino Giulio. Dirett.: Panizza — Grandissimo straordinario successo.

I bambini accompagnati di età non superiore ai sette anni, ingresso gratuito.

LUNEDI', 25 — Ore 21: A grande richiesta, ed a prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma:

LA FANCIULLA DEL WEST

Esecutori: Di Giovanni Edoardo, Villani Luisa, Romboli Arturo. Dirett.: De Angelis.

Donne suicide
Si getta dalla finestra in via S. Giovanni in Laterano

Verso la mezzanotte il sig. Vincenzo Farres, di 33 anni, romano, dimorante in via S. Giovanni in Laterano 85, entrava nell'atrio della propria abitazione allorchè vide una donna sporgersi da una finestra del secondo piano del vicino stabile n. 84 scavalcare il davanzale e cadere a capofitto nel vuoto.

Il Farres, vinta la prima impressione di raccapriccio, accorse con un altro passante, certo Giovanni Villani, di 43 anni, abitante in via Umberto Biancamano, 21, e provvide al trasporto dell'infelice suicida al non lontano ospedale di S. Giovanni.

Intanto la donna aveva ripreso i sensi ed emetteva gemiti di dolore. I medici — all'ospedale — le riscontrarono la frattura degli arti inferiori e la trovarono in preda a forte eccitazione: in complesso, condizioni disperate.

La disgraziata non potè rispondere a nessuna delle domande che le furono rivolte dalla guardia di servizio Cassotti tuttavia fu identificata mercè l'intervento di suo marito, tale Gio. Batt. Schiapparelli, di 40 anni, da S. Giovanni in Marignano, (Forlì), domiciliato in via San Giovanni in Laterano 84, scala prima, piano 2. La poveretta era Virginia Leardini, ha 43 anni, conterranea del marito.

Sulle cause del tragico tentativo di suicidio, lo Schiapparelli dichiarò che la donna soffriva terribilmente di nevrastenia. Ella era improvvisamente scesa dal letto, aveva aperta la finestra e prima che suo marito avesse potuto impedirglielo s'era gettata nella strada.

Stamane alle sei, a malgrado delle cure dei sanitari, la pover donna — che ha tre figli — cessava di vivere.

L'autorità di pubblica sicurezza sta ora vedendo se le dichiarazioni dello Schiapparelli rispondono a verità.

Tragica fine di una domestica

Verso le 20 di ieri sera dalla guardia di città Loreto Simonini, della stazione di Termini, e dal parrucchiere Amedeo Natalizio, di 28 anni, romano, abitante in via degli Schiavoni 11, fu accompagnata su di una vettura all'ospedale del Policlinico una ragazza che pochi istanti prima in via Principe Umberto s'era gettata da una finestra della propria abitazione situata al quarto piano. La giovane presentava la frattura del cranio e profonde contusioni al torace e agli arti e versava in condizioni disperate. Poco più tardi, infatti, nonostante le cure ricevute dai sanitari, essa cessava di vivere.

La guardia scelta Covella e l'agente Cortellazzi, a quell'ora di servizio nell'ospedale, non potettero raccogliere dalla povera morente che monche parole. Pure riuscirono a comprendere che il motivo che aveva spinta la giovanetta al triste passo era il solito motivo d'amore; e che essa si chiamava Angela Ciri, da Castel del Piano (provincia di Grosseto), aveva sedici anni ed era domestica, da circa sette mesi, presso la signora Annita Fabbri, domiciliata in via Principe Umberto 5, int. 19.

Intanto dalle guardie Covella e Cortellazzi fu informato del fatto il delegato Russo della sezione di P. S. del Viminale, il quale iniziò subito le opportune indagini. Egli potè accertare che effettivamente si trattava di un suicidio d'amore; ma pare che altre ragioni non meno importanti avevano spinto la ragazza al passo disperato.

La ragazza, alquanto simpatica, alcuni mesi or sono era stata fatta oggetto da parte di un soldato ad una corte assidua, tanto da farla innamorare pazzamente di lui. In questi ultimi tempi la ragazza mancava ai suoi doveri verso la signora Fabbri; non solo, ma questa notava delle sparizioni di danaro, che prima dell'innamoramento della ragazza non si erano mai notate. E sospettò dell'Angela. Questo amareggiava la ragazza, la quale era spinta, dal giovanotto, alle lamentate sottrazioni; e lui poi — per tutto compenso — le aveva detto chiaramente in questi giorni che l'avrebbe al più presto abbandonata.

Sopraffatta dallo sconforto, la sciagurata Ciri ieri decideva di troncare la propria esistenza. Del triste fatto fu subito avvertita la sorella della giovane, che si recò più tardi all'ospedale e confermò la triste storia che abbiamo narrato.

La salma della Ciri è ora nella sala mortuaria dell'ospedale, in attesa del « nulla osta » del pretore.

— **Investimento ciclistico.** — La donna di casa Teresa Perugini, fu Gesualdo, di 58 anni, da Porto San Giorgio prov. di Ascoli Piceno), abitante in piazza Vittorio Emanuele, n. 135, verso le 16 di oggi, in via Giovanni Lanza, angolo via Domenichino, mentre camminava è stata investita da una bicicletta — il relativo ciclista della quale è rimasto sconosciuto ed ha riportato la frattura del 3.o inferiore del femore sinistro, giudicatale guaribile all'ospedale di S. Giovanni — dove è stata accompagnata dalla nipote Giuseppa Mandolini, di Carlo, di 46 anni, romana, abitante in via Merulana, 272, donna di casa — in una novantina di giorni, salvo complicazioni.

— **Ferita da una fucilata.** — Giulia Morichelli, in Mariani, d'anni 41, contadina di Zagarolo, colà domiciliata, mentre ieri mattina nei pressi di Colle Ripa, si era recata per lavorare — a quanto racconta — fu ferita all'occhio destro, nella regione ciliare, da un colpo di fucile da caccia, maneggiato imprudentemente da un prigioniero austriaco. Trasportata al Policlinico, guarirà in 15 giorni.

— **Caduta.** — Ettore Zanobbi, d'anni 36, da Roma, abitante in via Ostiense 114, fabbro, scivolò mentre portava un fiasco d'acqua. Il fiasco si ruppe ed egli cadde sopra i rottami del vetro in così malo modo, da riportare una grave ferita al naso con asportazione delle parti molli. S'ebbe le prime cure alla Consolazione.

— **Un sacco di farina sulla testa.** — Al molino Pantanella, stamane, il mugnaio Davide Mei, fu Domenico, d'anni 40, da Monte Mo... tauro (Pesaro), abitante in via dei Marsi, 10, mentre lavorava, gli cadde sul capo un sacco di farina. Fu ricoverato all'ospedale di S. Salvatore. I medici non si pronunciarono.

"La Rassegna Italiana,,

Col prossimo aprile inizierà la sua pubblicazioni in Roma una nuova rivista politica e letteraria *La Rassegna Italiana*, alla direzione della quale è stato chiamato Tomaso Sillani.

Hanno promesso la loro collaborazione alla rivista i deputati G. A. Colonna Di Cesarò, Francesco Arcà, Marco Ciriani, Luigi Federzoni, Piero Foscari, Antonio Scialoja, il senatore Francesco Ruffini, Antonio Baldini, Luigi Chiarelli, Roberto Longhi, Armando Hodnig, ecc.

I Teatri

"GLI ASSENTI,, di U. Falena a Milano

MILANO, 22. — Il nuovissimo dramma di Ugo Falena *Gli assenti* ha riportato iersera al teatro «Manzoni» un completo caloroso successo. La cronaca della serata è delle più liete: la sala era gremita del miglior pubblico della metropoli lombarda, che seguì i tre atti con profondo raccoglimento, appassionandosi alla moderna vicenda drammatica del valoroso scrittore. Vi furono una chiamata a scena aperta e tre chiamate alla fine del primo atto; quattro chiamate al secondo, che è dell'opera scenica l'atto più forte, serrato e drammatico, e due alla fine del terzo. L'autore, sebbene presente ed insistentemente evocato, non volle presentarsi alla ribalta insieme agli interpreti della Compagnia Talli.

Il nuovo lavoro di Ugo Falena è un dramma di anime palpitanti di passione, che s'impernia quasi esclusivamente su tre personaggi. L'amore, di rado liricamente interpretato nel teatro moderno, ne è il motivo apparentemente dominante. Ma ben altro è lo scopo di questa opera d'arte: essa s'indugia a porre in conflitto l'anima con quel complesso di fattori che costituiscono la fatalità incombente sui destini umani. Quei fattori l'autore ha chiamato: *gli assenti*. E gli *Assenti* sono i veri protagonisti del dramma. Non si vedono, ma si sentono nei tre atti, vigili e insidiosi, determinatori implacabili della tragedia spirituale di due amanti, affini per mentalità e per sensibilità, dissimili per passati devianti, poichè l'uno gettò via un giorno l'abito talare e l'altra fu protagonista d'un dramma di sangue.

I due amanti ignorano scambievolmente il loro passato. Ognuno, abbandonata un giorno la propria strada, nascosto nel profondo dei loro cuori un segreto, hanno sperato nell'esilio di dimenticare e di far dimenticare. Ma un giorno ad entrambi il passato risorge e si frappone violentemente tra di loro. Di qui scaturisce il rapido dramma, contenuto in una linea di nobile severità artistica.

Il dramma di Ugo Falena, costruito con un'architettura sobria, sicura, spedita, scevra di episodi ornamentali ingombranti, vivente del riverbero di un antefatto e nondimeno affidata a uno svolgimento quanto mai ricco d'interesse, scritta con impeccabile forma, la cui essenza poetica non trascende mai in vieti barocchismi, pur nella sua esasperante modernità, ricorda le linee classiche della tragedia. Il poeta del *Passeto* e il drammaturgo vigoroso del *Signor Principe* si fondono negli *Assenti* con rara armonia e vi si affermano definitivamente. *Gli assenti* costituiscono un nobilissimo esempio di quel teatro di poesia verso cui tendono quanti sperano nel rinnovamento della scena nazionale.

L'interpretazione de *Gli assenti* fu eccellente e contribuì al successo dell'opera. Maria Melato fu una vigorosa protagonista, ricca di dolorante umanità e il Betrone diede alla figura dell'amante un rilievo straordinario. Lodevoli il Ilarti.

Gli assenti si replicano.

"Fedora,, al Costanzi

Domani, sabato, alle 21, avremo al « Costanzi » la prima della *Fedora*. L'opera del Giordano, diventata popolarissima, non era più apparsa sulle scene romane in una edizione sontuosa. Perciò la rappresentazione di domani sera assume una speciale importanza. Le parti principali saranno sostenute da Elena Rakowska, Edoardo Di Giovanni e Arturo Romboli, tre artisti ben noti ed acclamati. La signorina Pieroni impersonerà la « Contessa Olga ». L'orchestra sarà diretta dal maestro Teofilo De Angelis.

Al NAZIONALE — Domani sera replica della *Forza del Destino*. Lo spettacolo sarà in onore della valorosa cantatrice Maria Vincenti. Domenica doppio spettacolo: alle 17: *Traviata*, e alle 21, ultima del *Trovatore*.

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Dina Galli con: *La signorina Josette mia moglie*.

Al MANZONI — Continuano applauditissime le repliche de: *L'Americana*.

Il più grande avvenimento d'arte
Irene Krasinska
debutta al SALONE MARGHERITA

oggi, reduce dai trionfi delle capitali Europee, deliziosa nel suo essere, meravigliosa nei suoi canti, due doti che valgono a sedurre e conquidere coloro che hanno la fortuna di intervenire alle sue rappresentazioni. Precedono gli applauditissimi: *Gina Franzi*, *Enzo Fulco*, *Mignonette*, *Señorita Sidonia*, la *Nelson*, ecc., ed in film *Allezze vertiginose* della *Triangle*.

Sala Umberto I

ogni sera è affollatissima di pubblico fine ed intellettuale, attratto dal canto delizioso del divo *Gabrè*. Il debutto di *Alba Primavera* ieri sera segnò un vero successo per l'esimia artista. Oggi altro importante debutto: Diva Speri cantante italiana.

SPETTACOLI del 22 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *Il Birichino di Parigi*.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 23 — Ore 21: Sera 12.a d'abb. prima rappresentazione

FEDORA

Del maestro Giordano — Protagonista Elena Rakowska-Serafin. Altri principali esecutori: Di Giovanni Edoardo, Pieroni Luigia, Romboli Arturo, Dirett.: il maestro De Angelis.

DOMENICA, 24 — Unica recita diurna, alle ore 17: con l'unica rappr. diurna, a prezzi popolari:

MIGNON

Protagonista Rosina Storchio; Filina: Elvira De Hidalgo; Guglielmo: Carlo Hackett; Lotario: Cirino Giulio. Dirett. Panizza.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

STASERA — Riposo.

SABATO, 23 — Ore 21: Spettacolo in onore di Serafino Renzi:

IL PADRONE DELLE FERRIERE

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette ROMA

VENERDI', 22. — Ore 21 prec.:

DUCHESSA DEL BAL TABARIN

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette « Città di Milano »

VENERDI', 22 — Ore 21: Replica:

Madama di Tebe

Del maestro Lombardo — Novissima.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci Ore 21: *La signorina Josette mia moglie*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

Società Generale di Credito

Anonima - Capitale Statutario L. 6.000.000 - Versato L. 2.000.000

Sede Centrale ROMA - Succursale TERNI

Assemblea generale ordinaria
del 20 marzo 1918

Il 20 corr., Marzo, sotto la presidenza del comm. Giuseppe Attia, ha avuto luogo in Roma, l'assemblea generale ordinaria della « Società Generale di Credito ». Azionisti presenti e rappresentati N. 31, rappresentanti N. 13490 azioni.

Relazione del Consiglio d'Amm.

Signori Azionisti,

Il desiderio di concorrere alle multiformi attività economiche create dai bisogni impellenti della guerra e che alimenteranno nuove sorgenti di ricchezza alla Patria, allorchè i popoli potranno dedicarsi in pace al lavoro; e il pensiero di dotare la Città nostra di un organismo finanziario che, nelle funzioni del credito, supplisse parecchie Banche minori, di carattere locale, delle quali fu lamentata la scomparsa in pochi anni, ispirarono il programma col quale sorse la nostra Società Generale di Credito.

Costituita con rogito del Notaio comm. Francesco Guidi, il 18 Aprile dello scorso anno, la nostra Società iniziò solo nominalmente le proprie operazioni il 19 maggio successivo; e diciamo nominalmente perchè in realtà i lavori di adattamento dei locali non ci consentirono di dar corso regolare ai nostri servizi se non nel giugno susseguente.

Il nostro ingresso nella vita bancaria fu salutato dal plauso dei maggiori Istituti di Credito, nazionali ed esteri. Tra questi, dobbiamo citare con soddisfazione la London City e Midland Bank di Londra, e la Banque Nationale de Credit di Parigi, le quali con spontanee e simpatiche offerte si posero a nostra disposizione per ogni transazione coi Paesi nei quali esercitano la loro grande attività; e con esse intratteniamo le più cordiali relazioni: tra quelli, oltre agli Istituti di emissione, dobbiamo ricordare la Banca Commerciale Italiana, e la Banca Italiana di Sconto, nelle quali troviamo sempre il più largo e lusinghiero appoggio nel nostro lavoro.

Nè meno cordiali rapporti ci legano oggi ad altri importanti Stabilimenti finanziari, tanto che possiamo tranquillamente affermare di essere in condizione di soddisfare a qualsiasi richiesta della nostra clientela, sia per l'estero sia all'interno.

Animati da costante desiderio di portare il nostro ausilio là dove per circostanze locali esso può riuscire più vantaggioso al piccolo commercio, dopo un attento e maturo esame della situazione, stabilimmo di creare una Succursale in Terni, centro assai notevole per importanti e svariate industrie.

L'apertura della Succursale di Terni e lo sviluppo inatteso delle nostre operazioni, sebbene contenute in quei limiti che la più elementare prudenza impone in riflesso anche alle eccezionali condizioni del momento, ci fecero ben presto sentire la necessità di una maggiore larghezza nei mezzi di lavoro, necessità cui provvedemmo, dopo i poteri da Voi conferitici, nell'Assemblea del 14 novembre scorso, col portare il capitale versato da uno a due milioni.

Alla emissione poi del recente Prestito Nazionale, Consolidato 5 0,0, dopo aver assunta dal Consorzio Bancario una quota di sottopartecipazione, abbiamo portato, col nostro, tutto il contributo della nostra clientela.

Passando ora ai dati che possono dimostrarvi l'importanza degli affari da noi compiuti in soli sette mesi di lavoro, vi diremo che con un movimento generale dei Conti di L. 178.909.140,46 incassammo somme per lire 25.196.135,92 e ne pagammo per L. 25.752.085,61 con una eccedenza degli incassi sui pagamenti di L. 443.150,11. Scontammo poi effetti per lire 7.362.604,64 e ne riscotemmo, per L. 4.572.873,90 con una rimanenza al 31 dicembre 1917 di lire 2.889.730,94 ripartite in 1602 effetti, il che dà un ammontare medio per ogni effetto di lire 1678.

Il movimento dei conti per cambi e divisa estera raggiunse al dare la cifra di lire italiane 7,346,855,18 ed all'avere la cifra di lire italiane 7.303.654,87 lasciando uno sbilancio di *saldi debitori* per L. 42.200,31; e quello dei *corrispondenti* risultò un totale di 37.095.361,56 di lire con un *saldo attivo* di L. 461,857,44 ed un *saldo passivo* di L. 1.117.552,88.

Degno di speciale rilievo è il movimento dei Depositi fiduciari che sono indice del credito che il pubblico ripone negli Istituti che da esso traggono ragione d'incremento al proprio lavoro. Essi si chiusero con un complessivo nostro debito di L. 2.004.576,15 ripartito fra Depositi a risparmio per L. 517.447,05 e Conti correnti per L. 1.487.110,10.

E sorvoliamo sugli altri conti del Bilancio in quanto che le loro risultanze vi appariscono già dai prospetti che ne le compongono. Riportiamo qui soltanto il Conto Profitti e Perdite che presenta, all'avere L. 237,128.67; al dare: L. 185,012,07, bilanciando così con un utile netto di lire 52,116,60, che a norma dell'articolo 36 dello Statuto, deve essere come appresso ripartito:

5 0,0 alla riserva: L. 2.605,83; alle azioni sociali in ragione del 4 0,0, che ragguagliato alla media del tempo trascorso dal versamento del capitale al 31 dicembre 1917, media corrispondente ad un semestre, viene ridotto al 2 0,0, e quindi sul capitale di lire 1 milione, a lire 20,000,00; 20 0,0 al Consiglio d'Amministrazione, lire 5,902.00; 10 0,0 a disposizione del medesimo, L. 2951,00; 10 0,0 alla riserva straordinaria, L. 2951,00; e quindi avanzano lire 17.706,00, che in conformità del richiamato articolo, spetterebbero a Voi, ma che noi vi proponiamo di assegnare: in quanto ad altro 2 0,0, come sopra ragguagliato, al capitale sociale lire 10,000.00; ed in quanto alle residuali lire 7,706,00, alla riserva straordinaria, che risulta così in un totale di L. 10,657.50.

Signori Azionisti,

Se terrete conto del breve periodo di vita della nostra Società, noi abbiamo ragione di credere che Voi condividerete la nostra soddisfazione, per la quale ci corre l'obbligo di rivolgere una parola di plauso al Personale tutto che sotto la guida intelligente del nostro Direttore, dedicò a profitto dell'Istituto ogni propria cura.

La Relazione termina con l'invitare gli Azionisti ad approvare il bilancio e la proposta di ripartizione degli utili ed a confermare con il loro suffragio la nomina ad Amministratore della Società del signor comm. rag. Vittorio Imperatori e ad eleggere il Collegio Sindacale. Infine rivolge un augurio caldo e sincero perchè il trionfo delle nostre armi affretti il ritorno alle lotte civili del lavoro; lotte feconde di nuove fortune alle generazioni che seguiranno.

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea, preso atto della Relazione del Consiglio e del Rapporto dei Sindaci, approva il Bilancio e la proposta di riparto degli utili; plaude all'azione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Centrale, e nomina a Consigliere di Amministrazione, il signor Comm. Vittorio Imperatori; a Sindaci effettivi, i signori: Cav. Giuseppe Abeaf, avv. Mario Barbetta, on. avv. Domenico Valenzani ed a Sindaci supplenti: i signori: rag. Licurgo Gentili, rag. Vittorio d'Amore.

Un documento storico.
Il memoriale di Lichnowsky

ZURIGO, 21.

Finalmente oggi il *Berliner Tageblatt* pubblica i passaggi principali del memoriale del principe Lichnowski, ex-ambasciatore tedesco a Londra, che ha prodotto in Germania tanta emozione e del quale si ebbe ieri un'eco anche al Richstag.

Nell'interessante documento il principe scrive fra l'altro:

La Germania e l'Inghilterra

Subito dopo il mio arrivo a Londra ho acquistata la convinzione che la Germania non avrebbe mai avuto a temere un attacco dall'Inghilterra o l'appoggio dell'Inghilterra ad un attacco straniero contro la Germania; che, però la Gran Bretagna avrebbe a qualunque costo difeso la Francia. Questa opinione esposi in numerosi rapporti ampiamente motivati, senza, per altro, essere ascoltato, sebbene il rifiuto della formula della neutralità da parte di Lord Haldane e la politica seguita dall'Inghilterra nella crisi marocchina fossero sommamente indicativi.

Io insistetti sempre presso il governo di Berlino sul fatto che l'Inghilterra, quale Stato commerciale, era condannata a soffrire gravissimamente in seguito ad una qualunque guerra fra le potenze europee e che, perciò, essa avrebbe tentato in ogni modo di evitare il conflitto.

D'altra parte, l'Inghilterra non avrebbe però mai tollerato un indebolimento o la distruzione della Francia nell'interesse dell'equilibrio europeo. Ciò mi era stato detto del resto da Lord Haldane subito dopo il mio arrivo a Londra e in senso identico si espressero con me altre persone competenti inglesi.

La morte di Francesco Ferdinando

Alla fine di giugno del 1914 mi recai, in seguito ad invito imperiale, a Kiel. Poche settimane prima ero stato nominato dottore *honoris* causa dell'Università di Oxford: onore al quale nessun ambasciatore tedesco era stato elevato dopo Von Bunsen. A bordo del *Meteor* appresi la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando. L'imperatore Guglielmo deplorò che gli sforzi per conquistare l'ucciso arciduca alle sue idee fossero rimasti vani.

Se — continua sempre il memoriale dell'ex-ambasciatore — il piano di una politica attiva contro la Serbia fosse stato già concretato a Konopisch, non posso dire. Non essendo io informato delle opinioni che regnavano a Vienna, non attribuii all'attentato nessuna speciale importanza. Solo più tardi potei constatare che, nell'aristocrazia tedesca, l'uccisione dell'arciduca aveva prodotto un senso di sollievo. A bordo del *Meteor* si trovava come ospite dell'imperatore, un austriaco, il conte Felice Thun. Egli aveva dovuto starsene durante tutto il suo viaggio in cabina, colpito dal mal di mare; ma dopo l'arrivo della notizia dell'attentato di Serajevo, il Thun guarì miracolosamente. Il dolore o la gioia l'avevano salvato...

Giunto a Berlino vidi il Cancelliere e gli dissi che consideravo la sua azione estera come molto soddisfacente, in quanto le nostre relazioni con l'Inghilterra erano buone come mai lo erano state prima di allora. Anche in Francia era al potere un Ministero pacifista. Bethmann Hollweg non sembrò condividere il mio ottimismo ed espresse delle preoccupazioni intorno agli armamenti russi. Tentai di tranquillizzarlo dicendogli, fra l'altro, che la Russia non aveva nessun interesse ad attaccarci e che un tale attacco non avrebbe mai trovato l'appoggio anglo-francese, in quanto Francia ed Inghilterra erano ben decise a mantenere la pace.

Mi recai anche a trovare il dott. Zimmermann che rappresentava Von Jagow assente e da lui appresi che la Russia era in procinto di aumentare i propri contingenti militari di novecentomila uomini.

Nelle parole di Zimmermann, Lichnowski crede di scorgere un profondo disappunto contro la Russia che la Germania trovava da per tutto sulla sua strada. Si trattava però anche di difficoltà commerciali.

Che il generale Moltke avesse spinto alla guerra, non mi fu naturalmente detto. Appresi però che Von Tschirsky ne aveva avuta la prova in quanto egli riferì di avere consigliato a Vienna una certa misura col governo di Belgrado.

Il piano di aggressione

Al ritorno dal mio viaggio in Svezia, e diretto a Londra, mi fermai poche ore a Berlino. Qui appresi che l'Austria progettava di agire contro la Serbia per porre fine ad uno stato di cose insopportabile. In quel momento non diedi al fatto tutta l'importanza che meritava. Credetti che nulla avrebbe potuto avvenire di grave e che anche se la Russia avesse minacciato, la cosa si sarebbe potuta accomodare. Oggi deploro di non essere rimasto a Berlino e di non aver subito dichiarato che non avrei consentito a seguire la politica del governo.

Più tardi appresi che, nella conversazione decisiva del 5 luglio a Potsdam, le proposte viennesi avevano trovato il consenso di tutte le personalità competenti. Qualche giorno più tardi von Jagow si recò a Vienna per discutere la situazione con Berchtold. Dal Ministero degli esteri ricevetti l'ordine di premere sulla stampa inglese per non farle mutare il tono amichevole, anche se l'Austria avesse tirato il colpo mortale al movimento serbo, e per impedire con la mia influenza che l'opinione pubblica inglese prendesse posizione contro l'Austria-Ungheria.

Il ricordo dell'atteggiamento dell'Inghilterra al tempo della crisi per l'annessione della Bosnia — quando l'opinione pubblica inglese si schierò a favore dei diritti serbi sulla Bosnia — quello del suo benevolo atteggiamento al tempo di lord Byron e di Giuseppe Garibaldi erano tutti elementi contrari alla probabilità di un appoggio in glese alla progettata « strafe expedition » contro gli assassini del principe austriaco: onde io non potei fare a meno di ammonire urgentemente il ministero. Feci anche presente le mie preoccupazioni di fronte al progetto che consideravo avventuroso e pericolosissimo e consigliai di raccomandare all'Austria moderazione, non credendo alla possibilità di localizzare il conflitto.

La decisione

Von Jagow mi rispose che la Russia non era pronta. Qualche complicazione sarebbe avvenuta; ma quanto più la Germania si fosse mantenuta a fianco dell'Austria, tanto più facilmente la Russia avrebbe ceduto.

L'Austria accusava già di debolezza l'impero tedesco e questo non poteva tentennare. Di fronte a questo atteggiamento del governo di Berlino che, come appresi più tardi, si basava sull'affermazione del conte Pourtalès che la Russia non si sarebbe mossa a nessun costo (affermazione che spingeva il conte Berchtold alla resistenza), sperai la salvezza da un possibile intervento inglese. Ben sapendo che l'influenza di Sir E. Grey veniva esercitata a Pietroburgo in senso moderatore, approfittai delle mie relazioni amichevoli col ministro per pregarlo confidenzialmente di raccomandare la moderazione a Pietroburgo, nel caso in cui l'Austria, come sembrava certo, avesse chiesto soddisfazione alla Serbia.

Sul principio il contegno della stampa inglese fu tranquillo in quanto a Londra si condannava l'assassinio, poco dopo però si diffusero voci dicenti che lo sfruttamento del delitto a scopi politici non era giustificabile. L'Austria venne urgentemente consigliata alla moderazione; quando comparve l'*ultimatum* tutti i giornali, ad eccezione dello *Standard*, [illegible] diato dall'Austria-Ungheria, concordarono nella condanna. Tutto il mondo, ad eccezione di Berlino, aveva compreso che quel documento spingeva alla guerra, alla guerra mondiale.

(*Il documento continua*).

Un nuovo "Tank"

NEW YORK, 22.

L'industriale Henry Ford, intervistato da un redattore del *World*, ha detto fra l'altro:

« Il lavoro, o per essere più precisi, la volontà e la capacità di tutti gli americani al lavoro, sarà il fattore decisivo della vittoria.

« La maggior parte dei miei operai sono uomini anziani, o per meglio dire uomini che prima della guerra sarebbero stati considerati anziani, e il rendimento è eguale se non superiore al normale. Io credo che gli oziosi e i vagabondi saranno completamente eliminati dalla società. Forse non tutti, ma la maggior parte. Non dobbiamo aspettarci di vedere il regno della felicità universale dopo la fine della guerra. A mio modo di vedere, tale età d'oro verrà solamente raggiunta quando il principio del diritto e della giustizia sostituirà il dilagare delle passioni. »

Il signor Ford parlò anche della rapidità con cui vengono costruiti nelle sue officine i motoscafi e le navi veloci specialmente adibite alla caccia dei sottomarini e disse che stava personalmente dirigendo esperimenti di un nuovo tipo di *tank*, che alla grande forza difensiva accoppia una straordinaria mobilità e una velocità molto superiore a quella finora raggiunta da queste formidabili macchine di guerra.

Il pane pei prigionieri

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1918 N. 342 circa la produzione e spedizione del pane ai prigionieri di guerra italiani per conto delle famiglie e di Comitati di assistenza.

Art. 1. — E' demandato esclusivamente alla Croce Rossa italiana (Commissione dei prigionieri di guerra) di provvedere alla produzione ed alla spedizione del pane ai prigionieri di guerra italiani per conto delle famiglie o di Comitati di assistenza.

Art. 2. — La spedizione è eseguita per abbonamento e dà diritto all'invio mensile di Kg. 6 in pacchi decadali. L'abbonamento è fatto presso i Comitati della Croce Rossa o presso gli Uffici postali a mezzo di tessera da ritirarsi, presso la stazione dei RR. CC. dal più diretto rappresentante della famiglia del prigioniero.

Per ogni prigioniero è consentito un solo abbonamento. L'importo è trasmesso con vaglia di servizio.

Art. 3. — I privati possono anche spedire — a mezzo sia della Croce Rossa, sia degli Uffici postali — un pacco ogni 15 giorni con indumenti e derrate escluso il pane.

Per la spedizione di detti pacchi misti è pure necessario essere provvisti della tessera, da ritirarsi presso le stazioni dei RR. Carabinieri.

Ciascun pacco non potrà eccedere il peso di 5 Chilogrammi.

Per la confezione e le spedizioni vigono le disposizioni del Comando Supremo dell'Esercito in data 8 ottobre 1917.

I teatri di Londra si chiudono alle 9,30 pom.

LONDRA, 22.

Il *Daily Telegraph* comunica che, alle dal primo aprile, i teatri, concerti (*music-halles*) ed i cinematografi si chiuderanno alle 9.30 di sera.

E' probabile che questa misura verrà applicata alle trattorie, caffè o circoli.

Luca Cortese e complici in Tribunale

Da un incidente... all'altro

La udienza d'ieri fu tutta occupata dalla discussione del primo incidente: si trattava — come i lettori avranno veduto — della legittima costituzione delle parti in causa. La difesa, o meglio per essere più precisi, i difensori di Luca Cortese, del cav. Manfredini, del cav. Colazza, del Martinenghi si opposero alla costituzione delle parti civili; mentre il P. M. cav. Rubbiani si limitò — per ragioni strettamente giuridiche — a combattere la costituzione del curatore del fallimento, on. Monti-Guarnieri.

La discussione di questo primo incidente fu ampia, serena ed alta e vedremo stamani come sarà risoluta dal Tribunale che è presieduto da un vero giurista.

Dopo il primo avremo gli altri incidenti; quanti? non lo sappiamo, certo saranno molti e tutti diretti ad un fine: il rinvio del processo.

Perchè alcuni difensori vogliano il rinvio del processo, dopo una lunga istruttoria durata molti mesi, non arriviamo a comprenderlo; ma d'altra parte la difesa esercita un suo legittimo diritto che non può essere contrastato se non dalle parti in causa. E certamente l'accusa pubblica — degnamente rappresentata dal cav. Rubbiani — e l'accusa privata combatteranno recisamente tutte le domande di rinvio.

Vedremo poi che cosa deciderà il Tribunale; noi soltanto osserviamo che — come già dicemmo ieri — se le domande di rinvio saranno respinte, dovrebbe essere interesse di tutti per la serietà della giustizia celebrare il dibattimento con la maggiore celerità possibile: non sono questi i momenti propizi alle discussioni accademiche, alle divagazioni rettoriche e reclamistiche. Tutti debbono sentire la necessità di compiere il loro dovere con serietà.

Luca Cortese e i difensori

Luca Cortese fino da ieri ha mostrato di non essere d'accordo coi suoi difensori: il disaccordo non è formale — che anzi il Conte si degnò di chiamare valenti i suoi avvocati — ma sostanziale: in una parola Luca Cortese non vuole riconoscere le norme procedurali, nè tanto meno gli articoli del Codice Penale. Tilde Teldi fa un intervento volontario proceduralmente assai discutibile, e gli avvocati si oppongono: sorge allora Luca Cortese e sente il bisogno di esprimere una opinione diversa da quella dei suoi patroni.

Tilde Teldi vuole rimanere nella causa? un *gentiluomo* non può opporsi al desiderio di una signora!

Questo episodio può sembrare minuscolo ed invece per noi è molto significativo: rivela la mentalità di Luca Cortese, dell'uomo *intelligente* che — lo ha chiaramente detto — avrà bisogno di prendere spesso la parola perchè tiene a difendersi da sè. E forse non ha torto.

Lasciamo parlare Luca Cortese: più parla e... meglio si difenderà... Ieri sera egli, poco prima che gli rimettessero le manette ai polsi (i guanti grigio-lattei stridevano un pochino); Luca Cortese, che aspira ad essere l'*arbiter elegantiarum* dei detenuti, non ha ancora trovato una *mise definitiva*); ieri, dunque, Luca Cortese diceva:

— La mia difesa è affidata a me e agli avvocati; perciò io voglio, io debbo parlare.

La soluzione dell'incidente

Si attende con molto interessamento la sentenza del tribunale (con il nuovo codice di procedura penale si chiamano sentenze quelle che prima si chiamavano ordinanze) che deve risolvere l'incidente, o meglio il groviglio di incidenti che furono ieri sollevati circa la costituzione delle parti.

Alle 12,10 gli imputati sono condotti nel gabbione. Contemporaneamente il pubblico è fatto entrare nel pretorio. Luca Cortese, appena sciolto dalle manette, chiama a sè l'avv. Angelucci e gli raccomanda molte cose; e, alla sua volta, l'avv. Angelucci gli raccomanda di stare calmo. Nel gabbione, per la vigilanza dei detenuti, sono alcuni carabinieri in grigio-verde. Ricordi della guerra! Gli altri imputati prendono tranquillamente i loro posti. Il cav. Colazza, con le mani in mano, siede accanto al cappello marrone dalle larghe falde. Manfredini ha le braccia incrociate. Il Piatti, il Martinenghi, l'Uberti se ne stanno silenziosi, quasi stupefatti.

E' fra gli avvocati l'on. Porzio; e Luca Cortese lo chiama; poi conversa con l'altro suo difensore conte avv. Marulli. Dai suoi patrocinatori riceve consigli di calma, che egli accetta con qualche riserva.

V'è un gran da fare fra difensori, giornalisti e pubblico per conquistarsi e conservare i loro posti. Le tribune sono gremite, con prevalenza di artiste drammatiche e cinematografiche.

Alle 12,50 entra il tribunale.

L'*avv. Gabrielli* chiede sia inserito in verbale che egli, nell'interesse del Piatti, aderì all'opposizione contro la costituzione di parte civile del curatore Monti Guarnieri e del comm. Folchi in proprio. L'*avv. Macherione* conferma che la difesa del Piatti aderì all'opposizione. Si prende atto.

Il presidente legge la sentenza sull'incidente procedurale sollevato ieri. La sentenza ammette la costituzione di parte civile di Arturo Grassi e di Pietro Morini; non ammette l'intervento della signora Tilde Teldi come responsabile civile; ammette la costituzione di parte civile del Credito Centrale del Lazio, nonchè quella del comm. Pio Folchi. Circa la costituzione di parte civile del curatore del fallimento, on. Monti-Guarnieri, osserva che esso è anche rappresentante [illegible] del fallito e, [illegible] non può costituirsi parte civile. Come rappresentante della massa dei creditori, è pure da escludersi che possa costituirsi parte civile, perchè mancano di fatto le condizioni all'uopo necessarie. Il tribunale dichiara perciò inammissibile la costituzione di parte civile del curatore, ma ammette che questi intervenga come convenuto per integrare la capacità del fallito e per resistere alle domande delle varie parti civili.

Altri incidenti di procedura

L'*avv. Marulli*, difensore del Cortese, rileva che Luca Cortese non è stato interrogato su tutte le imputazioni che oggi gli contesta l'accusa e che quindi gli atti debbono essere rinviati al giudice istruttore per colmare le lacune lasciate.

La discussione è seguita attentamente da Luca Cortese; gli altri imputati pare che se ne disinteressino.

Il rinvio degli atti al giudice istruttore vorrebbe dire il... rinvio del dibattimento almeno al 1919!

L'*avv. Marulli* si duole anche della manchevolezza della perizia contabile che deve essere completata anche perchè i periti non hanno avuto il tempo necessario per esaurire il loro compito.

Altra manchevolezza riguarda la perizia psichiatrica non concessa dal magistrato inquirente, mentre è indispensabile per ben giudicare Luca Cortese.

— Noi difensori — dice l'avv. Marulli — non abbiamo mai dubitato della innocenza del nostro cliente, ma di fronte ai alcuni fatti commessi da Luca Cortese hanno sentito e sentono il bisogno che esso sia sottoposto ad una perizia psichiatrica.

Il giudice istruttore negò la perizia ed allora contro tale sentenza istruttoria la difesa ricorse alla sezione di accusa che dichiarò il non luogo.

Contro la sentenza della sezione di accusa pende ricorso in Cassazione.

Avv. Gregoraci (P. C.). E questo risulta dagli atti?

On. Porzio. Non vuol dire che risulti; noi oggi presentiamo la domanda al tribunale e basta.

Avv. Marulli. E basta esaminare gli atti della causa, i certificati medici prodotti; basta guardare Luca Cortese che è il prototipo dei megalomani, per convincersi che il nostro cliente deve essere sottoposto ad una perizia psichiatrica.

Luca Cortese sorride e sembra che non approvi la diagnosi ch sul suo cervello fa il difensore.

Appena l'avv. Marulli ha terminato di parlare, Luca Cortese si alza e dice:

— Signor presidente, chiedo di parlare...

Il *presidente* prega i difensori di raccomandare all'imputato di tacere fino a quando si farà il suo interrogatorio.

L'*avv. Marulli* si avvicina al gabbione e conversa col Cortese, che poi si siede rassegnato.

L'*avv. Ernesto D'Aquila*, nell'interesse del cav. Manfredini, chiede un supplemento nella perizia contabile. In subordinata ipotesi desidera che i periti contabili — prof. D'Angelo e comm. Pavoni — siano citati per schiarimenti e che ai testimoni già ammessi dal presidente siano aggiunti altri tre.

Alle 14.30 l'udienza è sospesa per pochi minuti. Ne profittiamo per guardare più da vicino gli imputati.

Intermezzi

L'interesse *mondano* di questa causa è sempre raccolto attorno alla figura di Luca Cortese. Le gesta del novello Conte di Monte Cristo, le sue prodigalità *rumorose*, i suoi atteggiamenti melodrammatici di superuomo, hanno, fin dal primo momento, colpito troppo vivamente la fantasia perchè il pubblico possa ancora accorgersi degli altri imputati che gli siedono accanto. Non è mancato neppure il salace condimento di molte avventure femminili, dette e susurrate, per far convergere su Luca l'attenzione generale. E le cronache di questi giorni registrano, più che le argomentazioni giuridiche dei molti difensori, le parole fatali che di tanto in tanto pronuncia il Conte Luca.

Ipse dixit...

Ma in realtà, dal punto di vista del dramma giudiziario, altre sono le figure interessanti del processo, quelle intorno alle quali si svolgerà il dibattito tra l'accusa e la difesa, e che potranno uscire immuni dalla catastrofe o essere irrimediabilmente travolte. Vogliamo dire i due accusati Luigi Colazza e Augusto Manfredini. Gli altri contano meno.

Occupiamoci oggi di Colazza, anzi del cav. avv. Luigi Colazza, ex-magistrato e funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia. Egli non era nè un *raté* della vita nè un avventuriero; aveva un nome onorato e un avvenire tranquillo, godeva della più larga fiducia in tutti gli ambienti. Vederlo era sul banco degli accusati in un atteggiamento quasi assorto, e come chiuso in quella sua maschera inespressiva, con quel cranio calvo incassato nelle spalle un po' ricurve, accanto al Manfredini, che è l'ombra di sè stesso, è uno spettacolo compassionevole. Quale sarà il risultato di questo processo nei suoi riguardi?

Nella sua difesa, Colazza non ha avuto mutamenti. E' rimasto fermo alla sua prima affermazione di *buona fede*, anche quando l'accusa lo incalzava con le contestazioni più stringenti. «Io — ha detto Colazza — ho creduto sempre ciecamente in Cortese e l'ho servito con fedeltà perchè ero certo che egli sarebbe arrivato dove voleva e avrebbe assicurato il mio avvenire. Ma [illegible] un soldo dei sei milioni che sono passati nelle mie mani mi è rimasto. Ho dato tutto; ed era mia madre soffre la miseria!».

Per lui il dibattimento attuale significa la resurrezione e la fine. Non ha tesi intermedie da sostenere: non invoca il giudizio dei medici: ma vuol dimostrare che l'assurdo è realtà. La sua difesa, affidata all'on. Camerini e all'avv. Cesare d'Angelantonio, non si dissimula l'enorme compito. Uno dei suoi egregi patroni ci diceva: «Noi dobbiamo lottare contro la prevenzione del pubblico e contro il preconcetto della *inverosimiglianza*: ma dimostreremo che Colazza è un illuso rimasto scrupoloso anche nel suo madornale errore».

Nella istruttoria nessuno dei coimputati accusò il Colazza. Solo Cortese a un certo punto di un suo interrogatorio affermò anche la sua mala fede dopo averlo precedentemente difeso; ma poi sembrò ritornare alla sua prima tesi.

Vedremo quale contrasto sorgerà dagli interrogatori e che dissidio si determinerà tra Colazza e l'uomo pel quale egli ha esposto il suo nome e la sua firma, e col quale è crollato irrimediabilmente il suo sogno.

Colazza doveva essere — secondo la promessa di Cortese — segretario generale del Sindacato Siderurgico a 100.000 lire all'anno! Che sogno per un *travet*! Per ora, intanto, egli è nella gabbia e attende il responso del tribunale!

Continuano le domande...

L'avv. D'Angelantonio per il Colazza e l'avv. V. Macherione per il Cortese fanno alcune richieste, riservandosi di farne altre in seguito. L'avv. Gregoraci vorrebbe che ogni difensore sollevasse in una sola volta tutte le eccezioni e formulasse tutte le domande che debbono presentare. Nasce su ciò discussione fra l'on. Porzio e l'avv. Gregoraci.

La discussione si allarga. Vi prende parte anche l'avv. V. Macherione, il quale si associa a tutte le istanze presentate dalla difesa Cortese, anche a quella diretta ad ottenere la perizia psichiatrica.

Il difensore del Piatti crede poi che sia indispensabile un rinvio per dar modo ai difensori, se non altro, di studiare i numerosissimi documenti esistenti ancora nel gabinetto del Giudice istruttore, e che mai furono messi in Cancelleria a disposizione dei patroni delle parti.

I difensori non hanno avuto il tempo di studiare, di esaminare ad esempio gli atti dei due processi che furono all'ultima ora abbinati al principale: allude al processo per tentata truffa alla Banca Latina e all'altro contro Luca Cortese e Beatrice Arena per falso continuato in cambiali. Conclude, notando che il rinvio della causa si impone, perchè essa non è matura e non è questo il momento più opportuno per trattarla.

L'avv. Miceli Picardi, per l'Uberti e per l'avv. Cape, si associa alla richiesta di una perizia psichiatrica del Cortese ed alle altre richieste fatte dagli altri difensori. Per l'Uberti rinnova la domanda di libertà provvisoria, qualora la discussione del processo sia rinviata.

L'avv. Antonio Aguglia nell'interesse di Beatrice Arena e l'avv. Gino Coccia per la Corridori si rimettono alla giustizia del tribunale.

L'avv. Tupini, per il comm. Folchi, chiede che la domanda di rinvio sia respinta.

L'avv. Gregoraci combatte pure con molte argomentazioni la domanda di rinvio. Dice che questa causa non ha carattere politico o militare, non è diversa dalle altre cause per truffa; ed è bene renderla semplice quanto più è possibile.

Quanto alla perizia contabile e a quella psichiatrica, l'avv. Gregoraci osserva che il tribunale può riservarsi di provvedere durante lo svolgersi del dibattimento.

Le conclusioni del P. M.

Dopo un breve riposo ha la parola il cav. Rubbiani.

Il P. M. rileva subito che tutte le eccezioni sollevate dalla valorosa difesa degli imputati non hanno consistenza giuridica, e che è opportuno che la giustizia abbia finalmente il suo corso in una causa comune e volgare come l'attuale.

Tutte le imputazioni furono contestate al Cortese il quale largamente e diffusamente si difese nel periodo istruttorio come risulta dagli interrogatori religiosamente raccolti dal giudice istruttore.

Dunque questa nullità eccepita dalla difesa non sussiste.

Il P. M. a questo punto dichiara che, in seguito ad una nuova denunzia per truffa sporta dal gioielliere Gatti contro Luca Cortese, chiede che tale reato — durante l'interrogatorio — sia contestato all'imputato.

Non crede poi utile ai fini della giustizia un supplemento della perizia contabile; i periti hanno esaurientemente adempiuto al loro compito, nè sarebbe legale — secondo l'attuale codice di rito penale — chiamarli in udienza per chiarimenti.

Riguardo ai testimoni il P. M. non ha difficoltà che siano sentiti anche in un numero maggiore di quello ammessi dal Presidente: però si opporrà recisamente a che sotto la veste di testimoni si tenti — come ha fatto per alcuni la difesa Cortese — di introdurre nel dibattimento dei periti.

La domanda per la perizia psichiatrica non è ammissibile. Non importa affermare e sostenere — come ha fatto la difesa — che Luca Cortese sia un malato: bisognerebbe avere elementi, processuali tali da provare che la malattia di Luca Cortese sia tale da menomare la sua responsabilità penale a termini degli art. 46 e 47 del Cod. Pen.

Lo studio del prof. Montesani, per quanto sia pregevole, non può indurre il Tribunale a concedere quella perizia che giustamente negava il giudice istruttore.

Il cav. Rubbiani conclude per il rigetto di tutte le istanze avanzate dalla difesa.

Al P. M. deve rispondere l'on. Porzio, ma stante l'ora tarda — sono le 18 1/2 — si rinvia il seguito a domani alle 12.

Il Processo Mansueti

Da parecchie udienze si sta discutendo — a porte chiuse — il processo contro Cesare Mansueti, accusato d'intelligenza col nemico, a norma degli art. 72 e 79 codice penale dell'esercito, che commina, per tale reato, la pena della fucilazione alla schiena. Nell'udienza del 16 e del 17 corrente si discussero le prove. Furono interrogati come ultimi testimoni, il comm. Gasti, capo dell'ufficio di investigazione, ed il senatore Panizzardi. Fra i testi figurano anche il generale Marini, comandante del Corpo d'armata di Roma.

Sappiamo che l'avvocato fiscale ha chiesto per l'imputato la pena della fucilazione alla schiena.

Siede al banco della difesa l'avv. Francesco Spezzano.

La sentenza si avrà questa sera ad ora tarda.

Alla Società Reale di Napoli

La Società Reale di Napoli, Accademia delle Scienze morali e politiche, ha nominato l'on. Luigi Credaro suo socio corrispondente nazionale.

Quotazione di titoli del "Lloyd Sabaudo"

La Società anonima per azioni « Lloyd Sabaudo con sede in Genova, costituita con istrumento 21 giugno 1906 a rogito avv. Ernesto Torretta, col capitale sociale di lire 40.000.000 interamente versato, risultante di 100,000 azioni del valore nominale di L. 250 ciascuna e del valore venale di L. 426, ha presentato alla Camera di commercio e industria domanda per la quotazione ufficiale delle suddette azioni alla borsa di Milano.

Dalla Camera di commercio di Milano, 20 marzo 1918.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Suppici, ten. veterinario di complemento, nominato ten. veterinario in servizio attivo.

Colazzi, ten. compl. fant, promosso capitano.

STATO MAGGIORE GENERALE

Cordero di Montezemolo, colonn. artiglieria, promosso maggiore generale — Ago, colonnello artigl., conferitegli le funzioni di maggior generale per merito eccezionale.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Fabre, Rossi, De Caro — a disposizione Ministero.

I seguenti capitani sono promossi maggiori a scelta: Nardi, Basilri, Chiari, Falugi, Tombolan Fava, Rosmino.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Faggioni, Dilaghi, De Blasio, Sequi, Silvestri, Rivara, Volpini.

I seguenti tenenti sono promossi capitani a scelta: Anemone, Mainardi.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Mabeta, De Judicibus, Pascioli, Della Casa, Guidotti, Marconi, Riposio, Principini, Brunetto, Olivieri, Pasquali.

Tenenti promossi capitani:

Arresti, Pattioli, Di Salvo, Bosco, Viola, Ferraris, Cappelletti, Tizzi, D'Avenia, Calvi, Bultus, Arnaldi, Saetta, Merleschi, Corradi, Gabrelli, Caldori, Antore, Ratazzoni, Valerio, Musso, Germani, Longana, De Martis, Babacci, Badalamenti, Capelli, Gassola, Marsavi, Santore, Giampaoli, Farnesi, Raffa, Righetti, Traversa, Chiosso, Vitale, Gastaldi, Bravi, Paletti, Curà, Valecchi, Peria, Sagre, Castrogiovanni, Rossi, Rugardi, D'Errico, Centrotti, Rizzi, Calini, Rossi, Parta, Piacentini, Recanatini, Valentini, Tirone, Spollare, Poli, Nico, Marcucci, Balestra, Boy, D'Angelo, Casanova, Storti, Brussone, Maini, Ussi, Mele, Giovannone, Isabella, Corti, Villa, Paita, Santoro Ettore, Mancero, Mattessini, Damiani, Nepitello, Baldi, Ortona, De Sario, Colombo, Santoboni, Mattioli, Napoli, Bonazzi, Meschella, De Albertis, Messana, Elia, Canino, Nelli, Simeone, Barducci, Fiorillo, Gozzi, Bianchi, Grasso, Stellutti Scala, Di Paola, Metacchini, De Palma, Nobile, Pagani, Tonarelli, Salvatore, Rovai, Lunati, Filetti, Menga, Rotanti, Salerno, Coppello, Marchese, Riminucci, Catanese, Brindisi, Fiore, Lori, Ruocco, Cosatino, Masillo, Martino, Latino, Unamondo, D'Addario, Noto, Pellegrino, Campocchia, D'Amato, Ambrosini, Sisto, Goggia, Mariconda, Nardoni, Canali, Seghetti, Campani, Lusghi, Zavolta, Ucci, Borghesi, De Censo, Centardi, Alea, Melloni, Compagnone, Lancia, De Vitis, Rugando, Casimo, Cirincione, Simonetti, Cappai, Zannoni, Dell'Acqua, Baratti, Tripodi, Treves, Privitera, Peddigue, Malorana, Massari, Carta, Marziani, Camassa, Barattini, Pellicano, Papadia, Savoia, Paleologo, Zanetti, Della Mea, Signorelli, Brenchio, Maggi, Pinca, Lomasso, Bearato, Bartolotta, Robino, Comassi, Madeddu, Liberatore, Petralito, Saccani, Carrù, Dagini, Bonifacio, Alveri, Pitzalis, [illegible] Regis, [illegible], Pennisero, Gobbi.

Sottufficiali nominati sottotenenti:

Costa — Cantoni — Paolini — Gherardini — Bambagini — Bambagini Bich — Bisicchia — Ridolfi — Fornari — Carrosso — Lasagna — Lapilli — Gallina — Brizi — Figini — Fontana — Petrini — Grassi — Brescia — Calò.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Aymonino — Calvi — Borgia — Alliberti — Baratieri di San Pietro — Asinari di San Marzano — Savio — Persico — Sgarzi — Donati — Guillet — De Mari — Prati Sibani.

Capitani promossi maggiori:

Honorati — Vaccari — Diatto — Manganaro — Forneris — Mazzocoro — Balbo Bertone di Sambuy — Adinari-Morelli — Guardi di Carpenetto — Garneri — Pozzinone — Rivalta — Gavazza — Carini — Mariotti — Tosi — Francia — Corti — Adami — Dolfin — Camera — Ingami.

Sottoten. promossi ten.:

Bertuia — Revello — Manni — Tosti di Valminuta.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Bodello-Ducloz — Elgi — Donomo — D'Alessandro.

Capitani promossi maggiori:

Rossi — Gigliosi — Mendolia, capitano, nominato vice direttore del deposito cavalli stalloni.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani promossi maggiori:

Epifania, De Gregorio di S. Elia, Pedrotti, Rodriguez, Gazzola, Spicacci, Foresi, Bramante, Signorini, Messina, Righi, Maritoni Deveri, ni, Vignolo, Grosso, Deggiovanni, Oxilia, De Sanctis, Cugiani, Ferrari, Caracciolo, Romano, Sardi, De Agazio, Ronga, Vitterio, Bosco di Ruffino, Casolesco, Orsello, Fratta, Sosso, Lama, Lubrano, Donini, Morotto, Michielli, Potteruti, Galli della Loggia, Crisci.

Tenenti promossi capitani:

Massari, De Natale, Fiorentino, Pistoni, Piana Bertone, Curti, Carlesi, Beia, Picciurro, Angiolini, Spessaferro, Costa, Ponzio, Abbate, Dello Mollo, Bossetti, Ferro, Amoroso, Isai, Miriano, De Majo, Bonsembiante, Di Janni, De Simone, Catanea, Giannuzzi, Sabatini, Argan, Galassi, Massa, Ferraro, Guasco, Guidini, Fresia, Pelà, Sotgiù, Pallotti, Tomasei, Funeri, Miranda, Ritzu, Cornaggia, Medici Castiglioni.

Capitani promossi maggiori:

Pellegrini, Coronati, Morres, Zatti, Adami, Cardone, Susini, Gelich, Conti, Chirielaison, Bugni.

Tenenti promossi capitani:

Tendi, Nigri.

ARMA DEL GENIO

Capitani promossi maggiori: Fogliani, Amadei, Iekmoni, Bucalo, Guarino, Bruno, Bonamico, Tagliasacchi, Ravera, Boga, Marangoni, Grandi, Angelini, Del Bello, Berni, Nobili, D'Amico, Caldonazzo, Bernardini, Di Martino, Amione, Calcagni, Spaccamela, Fiori, Terzilli, De Mattels, Raffaelli, Grasso, Benedetti, Orecchio, Dutto, Monteverde, Gossi, Sozzani, Sabatini, Fucari, Volle, Stella Guiponelli, Bergamaschi, Ord.

Mirto-Randasso (a scelta).

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Parisi — Pellegrini — Gelardi — Ricciardi — Giampaolo — Zambelli — Aprile — Cannata — Peroni — Valle — La Gamba — Cimino — Canni — Lenzi — Cervi.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Sottoten. promossi ten.

Tattini — Moscati — Ballome — Sonna — Cammilli — Leonardi — Costantino — Simoncioni — Valentino — Cochetti — Cancellario — Vesper — Cosimi — Curcuruto — Gidiuli — Comanducci — Verso — Gerosi — Sansone — Camillari — Pagani — Rijtano — D'Agostino — Paolicelli — Santini — Spinelli — Sica — Marcucci — Landolfi — Valjillo — Cappellina — Perfetti — Dildi — Maninot — Battaglia — Vosce.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Ten. colonn. promossi colonnelli:

Bertolotti — Racca.

Ten. colonn. promosso colonnello: Giannuzzi.

Tenenti promossi capitani: Girardon — Mosoletti — Mariani — Bellini — Fimpiani — Bossi — Cossu Rocco.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Filippi — Cacciari.

Capitani promossi maggiori: Gamba — Paletrinieri — Siricocli.

"FABIOLA" di Fausto Salvatori

Ieri, a palazzo San Calisto, in casa del Cardinale Gasquet è stata rappresentata per la prima volta sullo schermo la visione cinematografica che s'intitola dal celebre romanzo del Cardinale Wiseman e che Fausto Salvatori ha derivato da quel romanzo.

La visione di ieri esce assolutamente dalla produzione abituale dell'arte cinematografica; e però è lecito occuparsene come di un precipuo avvenimento della vita romana, precipuo per due elementi essenziali, l'uno di bellezza, l'altro di commozione.

Non credo che dimenticherò facilmente lo spettacolo offertomi ieri dal palazzo di San Calisto, affollato di cardinali raccolti per assistere alla proiezione di questa « Fabiola ». Era in quello spettacolo un valore coloristico e di rievocazione che non si cancella. Il Cardinale inglese attendeva gli ospiti principeschi nel grande salone del suo appartamento. Due fanciulli recanti ciascuno una torcia accesa accoglievano i porporati alla soglia del palazzo, ciascun principe della Chiesa saliva sui profondi tappeti muti verso l'ospite, tra le due fiamme tremolanti.

Non c'era mai accaduto di assistere a qualche cosa di così solenne, di così misteriosamente bello, di così romano. Ori e damaschi nel chiuso del palazzo: servitori di vecchio stile, aggirantisi nelle sale, mettevano fra lo splendore di quei loro visi, a tratti, il nero delle loro assise, imponentisi, fra quel barbaglio di rosso e d'oro, come tristi cancellature su quella luminosa pagina di vita ormai dimenticata. Era nell'aria di quelle stanze un indolente profumo di incenso e di silenzio: l'unica e semplice violenza di mondanità concessa all'austero atteggiamento di quel mondo in cui io, profano, mi aggiravo. A tratti, dal fondo della stanza un nuovo giuoco d'ombra violava il rosso dei damaschi, dei tappeti, delle poltrone: due fiammelle annunciavano un sopraggiunto dell'aristocratica famiglia...

Era un prelato dal nome illustre: il Cardinal Vannutelli, il cardinal Gasparri: e allora l'ospite si alzava nella sua poltrona superba come un trono e si avviava lentamente maestosamente, verso il suo fratello principesco.

Le pareti dell'antico palazzo romano vibravano di quel silenzio raccolto come di una sopita musica, quasi consentendo a quella vita come all'unica degna di svolgersi fra quelle storiche mura; ma fuori oltre le mura ingrigite dal tempo, sorretta come da assurdi pilastri, dalla chiesa e dai palazzi della cattolicissima piazza, s'inarcava la volta squillante dell'azzurro romano, per cui la giornata di marzo annunciava ieri che se pure qualche volta in natura ora essa possa vestirsi, di dicembre, la sua vera cittadinanza è, a Roma tra le figlie del maggio e dell'aprile...

* * *

Non giova ripetere qui oggi le vicende del romanzo del Wiseman, caro alla nostra lontana adolescenza. La lucida prosa di Fausto Salvatori ha efficacemente significato il grandioso dramma di opposte civiltà che sta come sfondo della vicenda scenica:

« E' l'anno III del IV secolo di Nostro Signore, il mondo è romano. Regnano le provincie i Divini Cesari, Diocleziano Giovio e Massimiano Erculeo.

Nelle catacombe profonde, la Chiesa di Gesù raccoglie in sepolcri scavati nel tufo i suoi martiri santi, nelle cripte adorne di stucchi policromi e di figurazioni simboliche i fedeli al Dio Redentore. Nell'Urbe marmorea, corrusca di bronzo rosso, lucida di simulacri d'oro, il fasto meraviglioso dell'impero risplende sopra i sette colli, recinti di ville, di giardini, di verzieri. Nelle carceri dei circhi ruggono le belve fameliche, rapite alle foreste d'Asia, ai deserti d'Africa, per confortare l'avventura e di strage gli ozi della plebe. Ma nei petti robusti ruggono anime ancor più adelle delle fiere, e le passioni basse ed impetuose incalzano i desideri verso la scelleratezza, la delazione, il delitto.

« Due regole di vita, due civiltà diverse e contrarie, due forme dell'energia umana, più possenti della forze vive della natura, sono in contrasto aperto e duro di vita e di morte. La Città imperiale raccoglie le eleganze di Alessandria e l'opulenza di Antiochia, nelle case di pietra e negli orti, negli anfiteatri e nei templi, nei palazzo e nelle basiliche, nelle scuole dei gladiatori e nei ginnasi dei retori: ma sotto il lastricato di selce, sotto la strada battuta dai carri e dalle legioni, nelle catacombe scavate per l'Agro, in quella terra rossastra che par materiata di carne macera e di sangue: la Chiesa del Cristo liberatore attende in santa orazione, in carità d'amore, in fraternità di fede, la giornata di offerta, della confessione cristiana, del sacrificio cruento. »

* * *

In una recente nudrita polemica sulla possibilità che il cinematografo divenga da azionda commerciale impresa d'arte, un molto arguto indagatore dell'avvenire della novissima industria, affermava la esistente superiorità del cinema sul teatro nello sfuggire che al cinema è consentito dalle catene dello spazio e del tempo le quali assoggettano necessariamente entro certi confini l'opera teatrale. Non crediamo che l'estetica del gesto sia l'estetica centrale della scena muta, e tanto meno un'estetica differenziale da quella scenica come l'articolista in questione sostenne; ma crediamo veramente che la bellezza del gesto e dell'atteggiamento sia una delle principali bellezze consentite alla scena — tanto più che per il convergere del movimento verso la fissità del quadro statico, la compiuta estetica dell'atteggiamento può avere nel cinematografo quella saldezione definitiva e permanente che le viene a mancare a teatro per una legge imprescindibile di comunione scenica. Orbene questa estetica di atteggiamenti informa dal principio alla fine la Fabiola cui ieri assistemmo e che è da questo punto di vista, il più nobile anelito verso la bellezza finora compiuto.

In uno di quei saggi raccolti sotto il titolo «*Memoires de jeunesse*», Ernesto Renan osservava come il gesto liturgico e chiesastico ha un certo suo ritmo profondo che riempie di bellezza anche l'atteggiamento del prete più banale e meno degno di compierlo.

Il Salvatori ha intuito la profonda verità dell'aforisma estetico di Ernesto Renan e ha curato che superbi di bellezza fossero tutti gli atteggiamenti espressivi della fede concepiti e racchiusi in questa visione di cristianità primitiva, animata da personaggi coinquilini dei morti, poichè la loro mistica meravigliosa vita si svolge sottoterra, all'esilio del sole e della luce.

Anche, come si poteva aspettare da un poeta nobile e da uno studioso fervido quale il Salvatori, la ricostruzione storica anche per merito del Kasyiar e del Marucchi è così precisamente documentata e curata in ogni suo dettaglio, che sinceramente ci è possibile attribuire al suo poema oltre un grande valore estetico emotivo un notevolissimo e profondo valore di volgarizzazione culturale.

Ma non per queste ragioni esteriori l'anima è grata al poeta: l'anima si appaga soprattutto, in questo spettacolo, di certe sue nostalgie rinascenti dalla più lontana adolescenza, se ne appaga perchè il quadro le acquieta e dà alla maturità indifferente di oggi l'illusione di riviverla.

Fabiola (per noi che, giovani cercammo le pagine fantastose del romanzo, e, sia perchè degni di aderire alla profonda bellezza della fede, sia per la perversa eccitabilità illuminata dal misticismo più letterario che ungeva di taluni poeti che si mormò, ci compiacemmo di silenzi e di ombre claustrali), questa Fabiola che il Salvatori ha ideato e composto e il Guazzoni ha eseguito con quella grande arte di inscenatore di vaste masse e di creatore di quadri indimenticabili che gli è particolare segnala a ciascuno di noi un'emozione rivissuta e tramata di certi indimenticabili brividi religiosi del tutto consimili ai deliziosi brividi d'un primo incontro femmineo, un'emozione rivissuta: quindi, secondo la definizione di Goethe, un modo di poesia.

FAUSTO M. MARTINI.

* * *

Allo spettacolo di ieri sono intervenuti i cardinali Gasparri, segretario di Stato Vannutelli, Sbarretti, Rinaldini, Ranuzzi, Lega, Cagliero, Giorgi, Giustini, Marini e Boschi. Tra i pochi altri presenti abbiamo notato l'ambasciatore di Argentina presso la Santa Sede con la sua signora, il sig. Guinford, incaricato di affari straordinari ed altre poche personalità del mondo cattolico [illegible]

Ultime notizie e informazioni

L'on. Nitti e l'Opera nazionale per i combattenti

L'on. Nitti, Ministro del Tesoro, ha diretto la seguente lettera al Presidente della Federazione Italiana delle Società per azioni:

Il 16 Gennaio, rivolgendomi agli industriali e alle classi ricche, io esortavo a contribuire largamente e con spontaneità di sentimento al Quinto Prestito Nazionale.

Sottoscrivere il Prestito era un dovere e un affare. Sono lieto di constatare che la riescita del Prestito ha superato tutte le previsioni ed è stata affermazione solenne di volontà e di forza, espressione di fiducia.

Niuna parola di blandizia io ho usata: io ho parlato agli Italiani del loro dovere e ho detto che oggi che siamo in difficoltà e che lo straniero è sul nostro territorio, il Prestito deve rendere il doppio di ogni Prestito precedente. Nulla è difficile quando il sentimento dirige il ragionamento. Il Prestito è magnificamente riescito e io sono lieto di farne la constatazione.

Ma questo è solo il primo passo. E' una prova di fiducia, non è ancora un sacrifizio.

Quanti sacrifizi dovremo fare se vorremo conquistare la sicurezza contro lo straniero oggi, la sicurezza contro il malcontento domani!

Non vi è posto per gl'indifferenti e niuno dovrà in quest'ora tirarsi indietro.

Nella stessa circolare rivolgendomi alle persone ricche, a coloro che dalla guerra hanno ricevuto i maggiori benefici, li invitavo a sottoscrivere largamente in favore dell'Opera Nazionale per i combattenti, costituita col Decreto 10 dicembre 1917.

Le disposizioni di quel Decreto sono note e sopra tutto gli articoli 4 e 5, integrati dal nuovo decreto che estende l'assicurazione agli ufficiali la quale dà loro in differente misura gli stessi diritti che ai soldati combattenti, non hanno bisogno di essere illustrati.

Io esprimevo la speranza che l'Opera Nazionale per i combattenti potesse sorgere con almeno 300 milioni di capitale fatto di spontanee elargizioni e che almeno 50 milioni fossero versati subito. Non sarebbe difficile allo Stato con aumenti di imposte costituire l'opera. Ma questa forma di costrizione perderebbe ogni bellezza morale.

I nostri combattenti, tornando, penserebbero che lo Stato italiano, pur nelle sue difficoltà, con il sistema delle assicurazioni ha fatto un passo ardito nella via della previdenza sociale, penserebbero anche che le classi ricche non hanno avuto lo stesso sentimento. Queste cose non devono pensare.

Se il prestito volontario non fosse riescito, noi avremmo fatto un prestito forzato, se all'Opera Nazionale non si dona spontaneamente, noi dovremmo ricorrere alle imposte.

Noi preferiamo le forme libere, ma ci prepariamo alle forme obbligatorie. Dove non è il sentimento, deve esser la forza. Dove non è la spontaneità deve essere la costrizione. Occorre servire la causa della Patria con ogni rigore; la scelta dei mezzi è facile: quando vi è la decisione ferma di riuscire, la volontà che non vacilla, la ostinata fermezza che non piega davanti alle difficoltà.

Ogni nostro pensiero deve essere rivolto ai combattenti. Sappiano essi, dovunque sono, che noi attendiamo tutto dal loro sacrificio in quest'ora e che in questa fase della guerra in cui si lotta per l'esistenza della Patria tutti i sacrifizi essi devono fare. Ma sappiano pure che tutti i sacrifizi noi siamo pronti a fare per essi e che nelle ansie di oggi non dimentichiamo i doveri di domani.

In questi giorni, appena raccolti i fondi necessari, l'Opera Nazionale comincierà a funzionare e saranno affidate a persone esperte nella industria, nell'agricoltura, nei commerci le direttive della nuova istituzione.

Ma poichè anche in questi giorni si riuniscono tutte le assemblee delle grandi Società per azioni, attendo che ognuna destini una parte notevole dei suoi benefizi alla nuova istituzione per i combattenti. La misura del contributo deve essere larga, quale la nobiltà dei fini e la vastità dell'Opera impongono.

Le offerte già raccolte sono considerevoli: al Tesoro sono giunte offerte di industriali per qualche milione, offerte di povere madri di combattenti per cinque lire. Qualche impiegato ha dato esempio mirabile offrendo tutti i suoi risparmi dando nella ignota virtù, fatta di oscurità e di rinunzia, esempio a noi tutti di virtù civile.

La Pasqua di Resurrezione viene a coincidere con l'ora di tutte le difficoltà: noi abbiamo nelle nostre mani il nostro destino.

La festa che in altri tempi più allietava le nostre anime infantili, ci trova disposti al dolore, al sacrifizio, alla rinunzia. Fra tutte le nazioni dell'Intesa l'Italia è la più insidiata dal nemico. Combattere con ogni energia non è solo virtù è necessità. Noi lottiamo per la difesa, per la libertà, per l'integrità nazionale. Un esercito combattente ha bisogno di mezzi materiali e noi li daremo; — ma ha bisogno sopra tutto di fiducia, di simpatia, di un'atmosfera di decisione e di volontà. Queste cose noi dobbiamo dare non con vane parole, ma con l'esempio e con l'opera. Non vi è tempo da perdere non è tempo di esitare o di mettersi fuori.

L'esempio della Russia finita ora negli eccidi, nella miseria, nella servitù ha valore di altissimo insegnamento. Esso dimostra ancora una volta che, come ha detto il grande poeta dei nostri nemici e come essi si propongono di dimostrare con la loro violenza e con la loro insidia: — non merita la libertà e la vita chi non sa ciascun giorno conquistarle. Noi lo conquisteremo.

Dipende sol da noi, dalla nostra resistenza militare della nostra resistenza civile se saremo un popolo grande. I soldati al fronte devono sentire che tutta la nazione è con essi; essi sono ciò che noi siamo. La loro resistenza militare è in proporzione della nostra resistenza civile. Venga in questi giorni la costituzione dell'Opera Nazionale come espressione di fiducia. Il prestito è già stato una bella espressione di forza: i mezzi spontanei forniti all'Opera Nazionale devono essere espressione ancora più alta di sentimento. Aspetto che tutte le Società commerciali, tutte le persone ricche mandino il loro contributo al Tesoro dello Stato. Chi ha acquistato la nuova rendita ne mandi una parte. Duecento milioni devono essere raccolti in breve termine.

Fra le grandi istituzioni di credito, fra i grandi gruppi industriali, fra coloro che preparano l'Italia di domani devono cessare le rivalità e le diffidenze. Prepariamoci tutti con l'unione al duro cimento di oggi, al vasto compito di domani.

La nuova Opera Nazionale per i combattenti deve raccogliere non solo mezzi poderosi, ma anime disposte a vincere tutte le difficoltà. Non vi sono difficoltà quando si tratta di provvedere all'avvenire dei nostri soldati, nel momento stesso in cui chiediamo loro di difendere la nostra esistenza e il nostro onore.

Confido che tutti faranno il loro dovere, sopra tutto coloro che hanno il privilegio della ricchezza e la fortuna di potere contribuire più largamente.

Consiglio dei ministri

Alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Mancavano i ministri Miliani e Berenini che si trovano in Sicilia; è intervenuto il nuovo Ministro della guerra, generale Zupelli.

Militari del 1874 e '75 inviati in licenza illimitata

Il Giornale Militare annunzia che il Ministero della Guerra ha determinato di concedere l'invio in licenza illimitata ai sottufficiali e militari di truppa delle classi 1874 e 1875 — già prosciolti e poi nuovamente assoggettati lo scorso anno ad obblighi di servizio militare — che siano venuti o vengano a trovarsi nella condizione di avere uno o più figli in servizio alle armi o morti sotto le armi e facciano domanda di esser licenziati.

Le domande per l'applicazione della presente circolare dovranno essere corredate dello stato di famiglia dei richiedenti e saranno inviate ai distretti militari di leva per cura dei comandi del corpo o reparto, in cui prestano servizio i militari che le presentano.

Accertato il titolo all'invio in licenza illimitata, i Comandi di distretto provvederanno presso i Comandi dei rispettivi corpi o reparti perchè i militari interessati siano subito lasciati in libertà e muniti del foglio di licenza.

La Gazzetta ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto luogotenenziale col quale è accordata l'esenzione dalle tasse postali con reciprocità al carteggio ufficiale dell'Alto Commissariato per l'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra.

Pranzo all'Ambasciata americana in onore di Crosby

All'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, iersera, l'ambasciatore signor Nelson Page ha offerto un pranzo in onore del signor Crosby. Erano invitate le maggiori personalità del nostro mondo politico, e parteciparono al pranzo varii membri del Governo.

Al pranzo furono scambiati i seguenti brindisi:

Il brindisi del sig. Page

— Sono lieto — disse il signor Page — di cogliere l'occasione della presenza a Roma di un rappresentante del mio Governo per invitarvi a bere al Re d'Italia, a Vittorio Emanuele, il Re soldato, degno discendente della gloriosa Casa di Savoia, degno nipote di quel Vittorio Emanuele che ha creato l'indipendenza e l'unità italiana; di quel Re Vittorio Emanuele che in un momento storico della sua Nazione disse fieramente che non avrebbe mai piegato la testa dinanzi a nessuno. Come quel grande suo avo il Re della nuova Italia non piegherà la sua fronte dinanzi al nemico contro il quale l'Italia è scesa a combattere una guerra di riscatto e di rivendicazione con tutte le sue forze, con tutta la sua fede e col valore del suo esercito. Re Vittorio Emanuele saluterà un giorno la vittoria, che sarà la vittoria della giustizia e della civiltà. Saluto i rappresentanti del Governo italiano qui presenti, l'esercito, la marina, il popolo italiano; e levo il calice a Roma eterna, alla gran madre Roma che ha dato più volte la civiltà al mondo e la cui storia ha un fulgore di gloria che abbaglia e che commuove, che suscita l'ammirazione e l'amore.

Parla l'on. Orlando

— Ringrazio — rispose l'on. Orlando — il signor Page del gentile saluto al Re d'Italia: ringrazio profondamente commosso per le nobili parole che le virtù del nostro Sovrano gli hanno inspirato e per il sentimento di cordialità italo-americana che emana da questa riunione. Ogni cittadino italiano è lieto dei vincoli di intima amicizia e di alleanza che si sono stretti fra i due Paesi e che avvalorano la speranza della comune vittoria nella guerra per la rivendicazione del diritto dei popoli e della libertà; io, meridionale, siciliano sono più in grado di conoscere il sentimento della mia terra per la grande nazione americana. Gli operai del Mezzogiorno, i contadini della Sicilia che hanno trovato negli Stati Uniti lavoro e profitto, hanno nel cuore la gratitudine e l'ammirazione per l'America; l'hanno quelli che sono tornati dopo aver meritato e conquistato, con l'alacre lavoro e la sobria vita una modesta fortuna: l'hanno quelli che sono tuttora oltre l'Oceano e lo trasfondono ai congiunti, alle famiglie lontane. I contadini siciliani saranno incolti, non conosceranno la storia e la geografia antica; ma conoscono bene una parte della geografia moderna, sanno bene cioè dove è l'America. E non v'è meridionale, non v'è siciliano che non comprenda che non senta come l'operosa emigrazione italiana liberamente accolta in America avesse già da molti anni suscitato e mantenuto fra i due Paesi le cordiali relazioni che ora la guerra ha cementato. Così che io vorrei che una rappresentanza dell'esercito degli Stati Uniti giungesse al nostro fronte; vorrei che la bandiera stellata sventolasse sui nostri campi di battaglia ma non solo per l'efficace valore che indubbiamente spiegherebbero i forti soldati americani, ma anche per il significato morale e spirituale che questo fatto avrebbe nell'animo del nostro popolo.

Saluto — conclude l'on. Orlando — l'insigne Presidente degli Stati Uniti d'America, il signor Wilson, e cioè l'uomo illustre che con tanta dignità e acume e dirittura governa il suo grande paese, l'uomo mirabile in cui è così perfetta armonia di pensiero e di azione.

Il saluto del sig. Crosby

Parla ora il signor Crosby. Da un uomo di alta finanza che amministra il tesoro di uno Stato — e di un grande Stato qual'è l'America — era da attendersi un discorso certamente elevato e importante ma forse freddo e magari irto di cifre. Invece il suo brindisi è stato un canto alato: quel finanziere rigido e dotto ha parlato come un poeta.

— Io mi domando — disse il signor Crosby — se un uomo quasi ebbro di luce e di sole — la luce e il sole d'Italia — debba profittare della ospitalità gentile del suo anfitrione per parlare e possa anzi comunque parlare nelle condizioni in cui si trova. Perchè io dacchè sono in Italia sono a dirittura ubbriaco per aver bevuto così largamente a tutte le fontane naturali intellettuali e spirituali di questo bel paese; fontane che ho trovato ad ogni angolo, in ogni momento, così che non so davvero se riescirò a connettere i miei pensieri e a dare un ordine alle mie sensazioni. I ricordi, le impressioni, i raffronti fra la Roma di 2700 anni e la Roma vivente e palpitante di oggi, fra i Romani antichi e i Romani odierni che sono a questa tavola, mi fanno sentire più giovane di 2700 anni. E penso che tutte le civiltà devono avere avuto la loro origine in condizioni climatiche simili a quelle dell'Italia; noi appartenenti a tribù nordiche torniamo in realtà — quando torniamo in Italia — al focolare dei nostri antenati. A questa tavola essendo circondato da coloro che sono rimasti a Roma in questa favorevoli condizioni e da coloro, fra i miei compatrioti, che vi sono tornati dopo parecchi secoli, permettetemi di brindare alla unione dei nostri due paesi, unione di azione e di sentimento, unione che deve durare e perseverare in guerra e in pace.

Il ritiro delle monete d'argento

Contrariamente alla notizia pubblicata in qualche giornale, consta che è intendimento del Ministro del Tesoro di prorogare di qualche mese il termine utile per la presentazione al cambio delle monete di argento da L. 1, da L. 2 e da 50 centesimi; che col Decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1917 era stato fissato al 30 aprile p. v.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

I socialisti di Mosca dichiarano nullo il trattato di pace

PIETROGRADO, 21.

L'Assemblea generale dei socialisti rivoluzionari di sinistra di Mosca ha approvato una mozione nella quale dichiara il trattato di pace nullo e non ratificato.

Mackensen occupa Kherson

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. In Ucraina le nostre truppe hanno preso la città commerciale marittima di Kherson.

Il governo dell'Estonia disciolto

STOCCOLMA, 21.

Il governo dell'Estonia è stato sciolto dalle autorità militari tedesche, le quali hanno preso nelle loro mani tutta l'amministrazione nazionale e municipale.

Il Consiglio della Nobiltà, quale funzionava prima del 1914 è stato ristabilito come sola istituzione legale e tutte le assemblee elette dopo la caduta dello czarismo sono state abolite dai tedeschi.

La Svezia vuole le Aland

STOCCOLMA, 21.

In un discorso politico pronunciato ieri a Linkoeping, il Presidente del Consiglio svedese ha confutato le accuse dei conservatori che la politica del Gabinetto attuale abbia gettato la Finlandia nelle braccia della Germania, rilevando che l'amicizia tedesco-finlandese è anteriore alla crisi attuale.

Circa la questione delle isole Aland, ha detto che il Governo rimane fedele al programma di riunire l'Arcipelago alla Svezia se ciò può avvenire d'accordo con la Finlandia.

Quanto alla politica commerciale, il Presidente del Consiglio ha riaffermato la ferma intenzione di mantenere i rapporti coi due gruppi belligeranti ed ha contestato che il noleggio di navi all'Intesa ed una ripartizione dell'esportazione del minerale di ferro tra i due gruppi siano incompatibili con la neutralità.

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio ha respinto con dodici voti contro dieci la proposta dei socialisti indipendenti di sgombrare le isole Aland e di non ingerirsi nelle questioni interne della Finlandia.

Il Sottosegretario di Stato Busche ha dichiarato che la spedizione nelle isole Aland non durerà che lo stretto necessario.

Il Gabinetto rumeno e la pace

ZURIGO, 21.

Si ha da Bucarest: il gabinetto rumeno è stato così costituito:

Marghiloman, Presidenza del Consiglio e Interni; Costantino Arion, Esteri; generale Harjeu, Guerra; Mudehnile, Istruzione; Saulescu, Finanze; Dobrescu, Giustizia e Meissner, Commercio e Industria.

Marghiloman ritornerà in giornata a Bucarest.

Si attende la ripresa immediata delle trattative di pace e la prossima conclusione di essa.

PARIGI, 22.

Secondo notizie giunte da Amsterdam, Marghiloman dichiarò che gli imperi centrali faranno bene a non schiacciare la Romania, se vogliono salvaguardare la sua collaborazione economica avvenire nel dopoguerra. Sarebbe egualmente savio se potessero evitare, nelle future modificazioni di frontiera, tutto quello che potesse sembrare annessione a detrimento della Romania. Questa, avendo perduta la partita, deve pagare; ma se si vuol lavorare ancora con essa, non la si deve sopprimere.

Se invece gli imperi centrali ritengono che la Romania non può essere loro di alcun vantaggio, allora imporranno le condizioni che vorranno.

E da credere che quest'ultima sia l'opinione degli imperi centrali, se si deve prestar fede alle notizie che il *Matin* riceve per via indiretta da Vienna, secondo le quali Marghiloman avrebbe accettato le rettifiche territoriali e tutte le altre onerose condizioni di pace imposte dai vincitori alla disgraziata eroica nazione.

ULTIM'ORA

38 navi olandesi in possesso degli S. U.

NEW YORK, 21.

Marinai della riserva, agendo su ordini ricevuti da Washington, hanno preso possesso ieri sera di 38 navi olandesi. I comandanti olandesi non hanno protestato essendo da parecchi giorni preparati a questa operazione.

WASHINGTON, 21.

Il Segretario di Stato per la Marina Daniels annuncia che l'ordine di impossessarsi delle navi olandesi divenne effettivo alle ore 7,5 di mercoledì sera. Egli soggiunge che alcuni marinai olandesi verranno impiegati su tali navi mentre altri rimarranno in America se lo desiderano e il Governo pagherà loro i salari. Non dimeno coloro che desiderassero tornare in Olanda vi saranno trasportati al più presto possibile.

Le operazioni in Palestina

LONDRA, 22.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Un contrattacco sferrato dal nemico il 13 corrente nelle vicinanze di Deirballut, diciassette miglia a est di Giaffa, venne respinto. Le nostre truppe della valle del Giordano si impadronirono il 14 corrente di El Musallabeh e delle colline che si trovano ad ovest di questa località e dominano la strada da Gerico a Naplus.

Occupammo senza opposizione il 10 corr. Deitrima e Keertut.

Nell'Africa Orientale

LONDRA, 22. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale dice:*

Nella regione della costa le truppe avanzate della nostra colonna proveniente da Porto Amelia, dopo aver respinto un distaccamento nemico sulla strada da Porto Amelia a Medo si trovano ora a contatto con un forte contingente nemico a M' Rdebona, che è appoggiato da altre forze più a sud-ovest in direzione del fiume Lurio.

Le truppe avanzate di una colonna recentemente sbarcata a Mozambico hanno occupato Numpula.

Luxbourg non può imbarcare

BUENOS AIRES, 21.

Si assicura che il vapore *Valparaiso* rifiuterebbe di imbarcare von Luxbourg.

Il nuovo gabinetto spagnuolo

MADRID, 22.

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito:

Presidenza del Consiglio, Maura; affari esteri, Dato; finanze, Besada; interno, Garcia Prieto; giustizia, Romanones; guerra, generale Marina; lavori, Cambo; marina, generale Pidal; istruzione, Alba.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Contro gli agenti tedeschi al Brasile

RIO DE JANEIRO, 20. — *Le Camere di commercio italiana e francese, con l'appoggio dei rappresentanti dei rispettivi paesi, hanno deciso di chiedere ai propri Governi il congedo dei direttori e capi di ditte o imprese industriali e commerciali e degli altri elementi commerciali già residenti al Brasile e attualmente in servizio militare in Patria. La decisione è motivata dall'assoluta necessità della loro presenza al Brasile per conservare e sviluppare le sfere di influenza commerciale italiana e francese e per fronteggiare l'invasione degli agenti commerciali di altri paesi che minacciano di accaparrare il mercato brasiliano con grave danno per l'economia dell'Italia e della Francia.* (A. A.)

Le relazioni fra Germania e Uruguay

MONTEVIDEO, 20. — *In seguito alle calunnie diffuse dalla diplomazia tedesca e dalla stampa germanofila argentina secondo le quali l'Uruguay lo scorso anno avrebbe messo alla Germania come condizione del mantenimento della neutralità la concessione di un forte prestito, il Congresso, allo scopo di dissipare ogni sospetto, ha approvato la pubblicazione del Memorandum nel quale il Ministro degli esteri Brum sosteneva la necessità della rottura delle relazioni con la Germania avvenuta poi nell'ottobre scorso. Il Governo ha inoltre comunicato al Parlamento che chiederà ad alcune potenze straniere l'autorizzazione a pubblicare i documenti relativi alla rottura diplomatica con la Germania e che furono lette nella seduta del 6 ottobre 1917.* (A. A.)

Manifattura e commercio della fibra vulcanizzata — Milano

Ci scrivono da Milano:

La Società anonima denominata « La Fibra vulcanizzata » col capitale di 2 milioni e sede in Milano, viale Monza numero 43, la quale aveva lo stabilimento a Monza, ha assunto la nuova denominazione di « Manifattura e commercio della fibra vulcanizzata », intendendo con ciò specificare meglio l'oggetto della propria attività, vale a dire manifatturazione della fibra che verrà prodotta nello stabilimento di Monza, il quale è stato ceduto alla ora costituitasi società « Industria della fibra vulcanizzata », sedente in Monza, col capitale di 2 milioni, versato per L. 1.125.000.

Sono così due distinte Società e precisamente una, con stabilimento ed amministrazione a Monza ed il cui scopo è quello di produrre la fibra vulcanizzata che verrà ceduta all'altra società di Milano, il cui scopo è quello di manifatturarla e commerciarne gli articoli prodotti.

I Consigli di amministrazione delle due Società sono composti però delle medesime persone: e cioè dei signori Mario Arosio, presidente della Società di Monza e consigliere delegato di quella a Milano; Arturo Arosio, consigliere di ambedue e direttore della Manifattura di Milano; signor Enrico Arosio, pure consigliere di ambedue e direttore della Società di Monza; Renzo Arosio, consigliere delegato della Società di Monza e consigliere di quella di Milano; dott. Roberto Prezioso, consigliere della Società di Monza e presidente della Manifattura di Milano; dott. Menotti Zenoni vice-presidente di ambedue le Società.

Oltre un miliardo sottoscritto pel V Prestito Nazionale presso la Banca Commerciale Italiana

Il risultato delle sottoscrizioni al V Prestito Nazionale raccolte dalla Banca Commerciale Italiana è veramente straordinario; la cifra accertata sinora, di *un miliardo e quindici milioni circa*, è non soltanto rilevante in sè stessa, ma rappresenta circa il doppio dell'ammontare raccolto nel precedente Prestito dallo stesso Istituto.

Del miliardo e quindici milioni, ben novecentoquindici milioni sono stati sottoscritti nelle Sedi italiane della Banca Commerciale e cento milioni circa sottoscritti nelle sedi e presso i corrispondenti all'estero, tra cui primeggia la Banca Francese e Italiana per l'America del Sud. Ragguardevole è anche la cifra raccolta nel Brasile, che raggiunge circa cinquanta milioni.

Il risultato di queste sottoscrizioni, che costituisce circa il sesto di quanto il Ministro del Tesoro faceva affidamento di ottenere dal Prestito, dà nuova prova di tutto l'interesse e dello slancio che la Banca Commerciale Italiana prende per ogni opera patriottica, e merita il maggior plauso.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrella, gerente responsabile.

✝

Stamane si è spento serenamente e cristianamente, come visse, il

Comm. CARLO ALLEGRI

di anni 72

La vedova, i figliuoli, i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Signa, 22 Marzo, 1918.

Il trasporto della Salma avrà luogo Sabato 23 corr., alle ore 16.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.